LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 27 Giugno 1917 — ROMA — Mercoledì 27 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 176

La Città celeste e quella russa

Ora che l'argomento non ha più l'aspetto e il carattere parlamentare — per me sempre detestabile — io vorrei fare qualche osservazione alla lettera dell'on. Turati, apparso nel «Giornale d'Italia» alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Considerando la guerra europea, e ora si può dire mondiale, come la suprema espressione della lotta fra i varii Stati capitalisti, e constatando l'incapacità o l'impotenza di questi stessi Stati a portarla a fine, l'on. Turati mostrava, se non erro, di fondare tutte le sue speranze sulla prevalenza delle forze morali che potrebbero aver nome Stoccolma e Pietrogrado: Stoccolma, naturalmente, come espressione del socialismo internazionale: Pietrogrado, come espressione del socialismo russo. Quando l'on. Turati scriveva quella sua lettera, non era ancora scoppiato lo scandalo Hoffmann-Grimm, e non era ancora palese, come dopo quello scandalo fu palese, che dietro il convegno di Stoccolma, come già dietro quelli di Zimmerwald e di Kiental fosse il «senno e la mano» di Grimm, agente, non pare più dubbio, della Cancelleria di Berlino. Ora, io vorrei domandare all'on. Turati: Quella nuova grande forza morale che doveva o dovrebbe e avrebbe dovuto aver nome Stoccolma, non pare che sia la forza materiale di uno di quei varii Stati del capitalismo, del più duro, anzi, del più spregiudicato, fra quelli Stati? E sperare nella pace per opera o virtù di quella forza non equivarrebbe sperare nella corda per la salvezza dell'impiccato?

Da Stoccolma a Pietrogrado.

L'on. Turati ha e dimostra grandi illusioni — prova evidente della perenne giovinezza del suo spirito — intorno alla rivoluzione russa, che non è poi altro, guardando nella realtà, che la rivoluzione di Pietrogrado (l'immenso caos asiatico, ch'è alle spalle, non è chiaro ne risenta la ripercussione): rivoluzione alla quale egli, in un bel movimento lirico, presta un carattere mistico, soprannaturale, anzi supernaturale, «che sopra la natura dei fatti ordinari e comuni, senza precedenti nella storia, fuorchè nelle epoche di radioso rinnovamento quali il Cristianesimo e l'89» — sono le sue parole.

Ma non vi è ragione di temere che vi sia un po' di esaltazione intellettuale in una tal mistica rappresentazione e raffigurazione della rivoluzione russa?

Senza precedenti!

Se l'on. Turati avesse cercato, avrebbe trovato nella sua memoria il precedente della rivoluzione russa, nella Russia stessa, dopo un'altra guerra: la guerra col Giappone del 1904.

Gli stessi fenomeni, che oggi noi constatiamo e discutiamo, con vario sentimento, secondo le varie tendenze del nostro spirito: la diserzione e il rifiuto di obbedienza al comando dello Stato, apparvero in Russia dopo la guerra del 1904, e se non arrivarono a produrre le conseguenze di oggi, fu perchè la guerra era allora lontana dal confine russo, - non vi era vicina una potenza scientifica e capitalistica insieme che su quei fenomeni sapesse speculare in tutti i sensi, per farne un precipitato catastrofico contro i suoi nemici: ho detto, credo, la Germania.

Io non sono un tolstoiano: ho sempre combattuto, come ho potuto, con la parola e con gli scritti, l'influenza tolstoiana nella letteratura occidentale come perturbatrice del pensiero e dell'azione: non sono dunque sospetto. Ma, diciamo la verità, qual differenza politica e morale, tra la propaganda di Tolstoi sulla diserzione e la non obbedienza allo Stato, e quella di Lenine!

Il Tolstoi, che fu il vero e grande teoretico dopo le agitazioni dei Dukhobors del Caucaso — egli dava sempre la forma definitiva al pensiero altrui — faceva della diserzione un caso di coscienza; e metteva, come condizione essenziale lo «stato di grazia» sotto l'ispirazione divina — che, come è facile comprendere, non aveva e non avrebbe potuto avere, nella mente del Veggente di Isnaia-Poliana, l'equivalente nello «stato di suggestione», diremo così, di un Impero capitalista, sotto l'ispirazione di un gran Cancelliere: tanto che egli consigliava, invece, il servizio militare e la obbedienza a chi non fosse pienamente maturo, perchè «meglio è accetto a Dio un soldato che un ipocrita o un rinnegato». E son note le lettere contro il refrattario Gencharenko, trascinato alla diserzione, dall'amor proprio e dalla smania della gloria, non dall'amore di Dio». Perchè, per lui, la diserzione, militarmente, il rifiuto di obbedienza allo Stato, civilmente, rappresentava il momento supremo della liberazione e della purificazione dell'anima, il momento della mistica assunzione nel regni di Dio, fuor da ogni legame e da ogni costrizione sociale, fuor da ogni imperfezione e contaminazione umana: [illegible] — spero sarà d'accordo con me l'on. Turati — ben lontana dai propositi e dal programma di Lenine, agente di Grimm e d'altri per Grimm. Nella mente di Tolstoi, insomma, il concetto della diserzione e della non obbedienza allo Stato era connesso al concetto della libertà e della povertà; sì che non fu lieve la sua sorpresa, e la sua indignazione, quando ebbe visto che i Dukhobors, rifugiati nel Canadà in seguito alle loro persecuzioni, si organizzassero sul principio e col sistema della proprietà individuale. «Valeva proprio la pena — egli scrisse allora indignato — di rifiutare il servizio militare nel proprio paese, per andare a fondare lontano uno Stato sulla base della proprietà, che non si può mantenere se non col servizio militare, che presuppone e legittima!» Onde il principio, che finalmente estrava dalle sue polemiche e che non è difficile riconoscere moralmente e politicamente giusto: «Gli uomini che compiono il servizio militare e riconoscono la proprietà, agiscono più saggiamente di quelli che voglion fruire soltanto della proprietà senza compiere il servizio militare.» Quello che appunto vorrebbero oggi fare Lenine e i suoi seguaci, sotto l'ispirazione di un vangelo, che non è quello di Tolstoi, e di una legge che non può essere quella del popolo russo, e di nessun altro popolo — che non voglia in questo momento rendere un servizio alla Germania.

La verità vera è poi questa, che altra cosa è l'utopia, altra la realtà; altra cosa il regno dei cieli descritto nei libri dei veggenti e dei filosofi, altro il regno degli uomini e delle bestie nel quale ci muoviamo, con l'obbligo e col dovere di difenderci col ferro e con le unghie, se non vogliamo farci abbattere e divorare, dal fratello che sta acquattato dietro la siepe, o dietro la frontiera.

Delle visioni dei veggenti e delle teorie dei filosofi, si può discorrere più o meno candidamente in tempo di pace, in un mondo in cui, on. Turati, nemmeno la parola e la croce di Gesù sono valse, dopo [illegible] anni, a eliminare una sola scusa o una sola ragione di lotta; ma è semplicemente ingenuo, a me pare, parlarne, in tempo di guerra. In tempo di guerra non vi è, per i popoli, come dice lo stesso Tolstoi in «Guerra e Pace», che accettare la terribile necessità della guerra, seriamente, con austerità», e sottomettere «la libertà umana alle leggi divine», che pare impongano la guerra; e per gli eserciti non v'è che «la forza; quella forza che Tolstoi dice il generalissimo Koutouzoff leggeva nel volto dei suoi soldati: «l'imminente forza che si chiama la volontà di vincere»; e per i rivoluzionari, per gli stessi rivoluzionari, quando il loro paese è in guerra e gli eserciti del loro paese sono in campo, non è e non può esservi che la legge che Nicola Rostow, il futuro decembrista espone al suo duce e compagno Pietro Besuzoff: «In tempo di guerra non vi è che una sola cosa da fare: battersi e non pensare ad altro: esser fedeli al giuramento prestato, senza più occuparsi della idea di ieri e degli amici di domani: battersi anche contro le proprie idee e i propri amici, per l'onore di se stessi e la salute della propria gente!» E' vero che il dottor Koster, socialista tedesco, diceva a Vandervelde, che lo richiamava al sentimento dell'onore, che «l'onore è una ideologia borghese.» Ma non sappiamo noi tutti che queste teorie tedesche sono merce di esportazione, che i socialisti dell'impero avendone nei mercati stranieri, a tutto beneficio del loro imperatore? Non sarà quindi il caso di sentirsi menomati od avviliti nel fare buon uso dell'ideologia borghese dell'onore.

Tra i due vangeli russi della diserzione, quello di Tolstoi e quello di Lenine, non è chi non veda la differenza, e, meglio ancora, l'antinomia.

Nel vangelo di Tolstoi la diserzione vorrebbe essere quello che, nei primi tempi del cristianesimo, era l'abbandono dei beni e delle gioie terrene, l'abbandono delle cure e delle funzioni dello Stato considerato come l'esponente delle gioie e dei beni terreni, per un più sicuro avvicinamento a Dio: la dimissione del cittadino, insomma, della città russa, per la più facile transustanzazione in cittadino della Città celeste.

Per Lenine, invece, la diserzione non è e non dovrebbe essere che un espediente politico per favorire la guerra tedesca contro gli Alleati, un espediente per indebolire la resistenza degli Alleati al cospetto della Germania, e per arrivare non a quella pace dell'anima e del cielo ch'era nei voti di Tolstoi, ma a quella pace tedesca che lasciando intatta la potenza germanica o accrescendola delle conquiste e delle vittorie già conseguite, assicuri all'Europa e all'umanità una più ampia guerra a breve scadenza e una definitiva vittoria della Forza sul Diritto e della Kultur sulla Civiltà.

Sarebbe gentile ed umano non augurare al popolo russo che anche attraversa gli inevitabili perturbamenti d'un movimento rivoluzionario, l'istinto di conservazione trovi la sua linea sicura: la linea, che non è nelle azzurre soavità del vangelo tolstoiano, nè nelle torbide e oscure macchinazioni della propaganda di Lenine, ma nella legge fondamentale della lotta per la vita, che impone di non farsi disarmare, per non farsi uccidere e divorare dal nemico?

Il resto, è più che mai il caso di ripeterlo, non è che letteratura.

Rastignac.

L'America in guerra

Wilson stabilisce l'"embargo,,

WASHINGTON, 26.

Il Presidente Wilson ha creato un Consiglio dell'«embargo», incaricato di applicare le prescrizioni dell'«embargo» e della legge sullo spionaggio, che permetteranno agli Stati Uniti di prendere numerose misure per assicurare il buon andamento della guerra ed impedire alla Germania di vettovagliarsi pel tramite dei paesi neutrali.

Il Consiglio è composto dei segretari di Stato pel commercio, per l'agricoltura e per l'amministrazione delle derrate alimentari.

Un sistema di razionamento dei viveri sarà immediatamente applicato. Il Consiglio risolverà tutte le questioni connesse con la legge e raccomanderà al Presidente la promulgazione di misure per controllare l'esportazione di certi articoli. I carboni e i grani saranno le prime merci sottoposte alla legge.

A proposito delle misure americane riguardanti il vettovagliamento durante la guerra per gli Stati Uniti e per gli Alleati, abbiamo da

PARIGI, 26.

Telegrafano da New York che la Camera dei rappresentanti ha votato con 375 voti contro 5 una legge, che dà a Wilson il controllo sulle derrate alimentari. Secondo questa legge ogni accumulazione di derrate alimentari è vietata; il presidente è autorizzato a comprare o a vendere tutte le derrate di prima necessità, a requisire le fabbriche, le miniere, oltre ai mezzi di produzione, come a stabilire i prezzi massimi e minimi per qualsiasi genere di prodotti. Durante la guerra è proibito l'impiego di cereali o di altri generi alimentari per la fabbricazione delle bevande alcooliche. Tutto l'alcool eccedente nel paese potrà in caso di bisogno, essere requisito per i bisogni della guerra.

Il Senato discuterà questa legge la settimana corrente e si conferma che sarà assicurata l'approvazione per il primo luglio. Il Congresso vuole sopra tutto che sia disciplinata l'esportazione del grano americano. La sua idea è che il Governo deve comprare tutto il raccolto e rivenderlo agli Alleati e agli americani a prezzo uguale. Solamente il superfluo andrebbe ai neutri. Questa notizia è di grande importanza, poichè, secondo notizie giunte a Washington il raccolto delle Potenze centrali è minacciato di siccità. La lotta tra Goethals, direttore delle costruzioni di navi mercantili e Denman, presidente del «Shipping board» non è ancora terminata. Si dice che Goethals vorrebbe fare costruire delle navi di acciaio impiegando i due miliardi e mezzo di lire votati dal Congresso a tale scopo, mentre Denman insiste per costruire una flotta in legno. Vi sono in questo momento due milioni di tonnellate di costruzioni nei cantieri americani, ma sono ordinazioni private.

La squadra lascia Rio de Janeiro

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Rio de Janeiro: La squadra nord-americana ha lasciato Rio Janeiro oggi per Montevideo, dopo essere stata oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte della popolazione e delle colonie Alleate.

Ore torbide in Spagna

Militaristi e germanofili contro Alfonso Re liberale

(Nostro servizio speciale)

MADRID, 25.

Il movimento militarista, sul quale i germanofili fondavano tante speranze, è fallito.

Il Comitato di difesa della fanteria a Barcellona ha cercato invano di assicurarsi il concorso delle altre truppe e dei funzionari dello Stato. Il Comitato degli ufficiali si vede minacciato nelle sue prerogative militari dai Comitati di difesa costituiti dai sottufficiali e dai soldati. Infine se si sono costituiti Comitati civili in seno alle diverse amministrazioni dello Stato, questi Comitati hanno per scopo il trionfo delle proprie rivendicazioni.

L'entusiasmo degli ufficiali ribelli, che posavano già a salvatori della patria, s'è spento come un fuoco di paglia. Il popolo, provenuto, si è reso conto che si tratta prima di tutto di un movimento reazionario simile a quello dei giovani turchi, il quale, dopo di aver posato a rinnovatore della patria, fece una rivoluzione militante le cui conseguenze si sono fatte sentire in questa guerra.

In un comizio socialista, tenutosi recentemente alla Casa del Popolo, un oratore ha pronunciato le seguenti parole:

«Una repubblica di ufficiali ambiziosi potrebbe essere instaurata in Spagna. L'esempio dei pronunciamenti dell'ultimo secolo deve restare nella memoria di tutti gli spagnuoli».

E' stato così che il movimento retrogrado degli ufficiali ha portato alla formazione del blocco di sinistra. L'Heraldo de Madrid, del quale si conosce il linguaggio misurato, fa notare che la nazione è divisa in «destri e sinistri» e che la vittoria dei militari sul Governo è anche una vittoria per quelli che dal punto di vista internazionale professano delle idee opposte a quelle del popolo.

Questo linguaggio del giornale popolare di Madrid si trova pienamente giustificato da una serie di articoli pubblicati dalla Correspondencia Militar. In questo giornale si dice che i militari «agiscono mossi da pure aspirazioni patriottiche» e desiderano che la Spagna abbia un esercito e una marina degni della sua importanza geografica. La questione internazionale vi è in seguito partitamente studiata.

«Un gruppo solo di belligeranti ha lesa la dignità nazionale durante il corso di questa guerra: dice la Correspondencia Militar. E' certo che le potenze centrali recano pregiudizio al nostro commercio, almeno per tutto ciò che concerne il nostro traffico con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Ma le misure prese dai tedeschi sono state provocate dagli abusi commessi dalla Gran Bretagna... Si può negare d'altra parte che gli Imperi centrali, malgrado tutto ciò che di implacabile comporta la guerra sottomarina imposta dalla necessità, hanno fatto tutto ciò che hanno potuto per non ferire la dignità della Spagna?...»

Noi crediamo inutile spingere più oltre le citazioni. La Correspondencia Militar termina dunque dicendo che la Spagna deve rifiutare il suo concorso economico ai suoi nemici.

Il Comitato di difesa degli ufficiali non si fa solidale di queste campagne militariste e germanofile, tuttavia non è meno vero che la Correspondencia Militar è considerata come uno degli organi ufficiosi dell'esercito. Le nazioni alleate avrebbero molto torto di non prendere buona nota di questo stato della opinione, fra la maggioranza di quelli che pretendono lavorare al rinnovamento della Spagna.

La Tribuna di Madrid, organo germanofilo, dicendo di avere intervistato in questi giorni molti ufficiali, afferma che questi sono in grande maggioranza partigiani di Maura.

Si può pensare da ciò quel che significherebbe per l'orientamento della politica internazionale della Spagna, il ritorno al potere di Maura che i suoi partigiani hanno obbligato a proclamarsi «germanofilo» malgrado lui.

Il ministro Dato, in queste difficili circostanze, ha avuto l'abilità estrema di scongiurare un pericolo immediato rendendo direttamente giustizia a ciascuno dei comitati civili di rivendicazione. Come diciamo più sopra, egli ha saputo restringere il campo d'azione del Comitato di difesa militare.

Tuttavia gravi problemi restano ancora da risolvere. Il partito liberale conservatore oppone alla effervescenza degli ufficiali agitatori la sua ferma risoluzione di mantenere la politica che egli seguì durante la sua ultima tappa al potere. Fin d'ora conta sull'appoggio dei liberali, malgrado l'opposizione di certi democratici il cui germanofilismo è notorio come i signori Villanueva, Burell, Alcalà-Zamora. Sarà anche sostenuto dagli elementi avanzati che hanno formato un blocco proprio per impedire che la politica internazionale non cessi di essere favorevole agli alleati.

Vi è infine contro il movimento retrogrado degli ufficiali l'atteggiamento di tutti quelli che nel 1909 furono unanimi a condannare un regime politico di eccezione e di tirannia, ricordante da vicino i metodi di violenza degli Imperi centrali. Il colpo di Stato tentato dai militaristi e dai germanofili, cadrà miseramente nel ridicolo. In ogni caso gli Alleati sanno ora che cosa pensare sui sentimenti e le intenzioni delle classi della società reazionaria di Spagna.

Con tutto ciò la situazione interna della Spagna è ancora tutt'altro che rosea. Le correnti in contrasto sono forti e nuovi urti potranno avvenire da un momento all'altro. Però Dato non sembra disposto a subire sopraffazione e già si afferma che al primo annuncio di nuovi disordini egli sottoporrà alla firma del Sovrano un decreto, già pronto, per sospendere istantaneamente le garanzie costituzionali, proclamando un rigido generale stato d'assedio in tutta la Spagna.

DI BLANDRI.

Lo stato d'assedio in Spagna

MADRID, 25.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sospendere le garanzie costituzionali.

Il Presidente del Consiglio, Dato, si è recato al Palazzo Reale per sottoporre alla firma del Re il relativo decreto.

Il complotto tedesco in Norvegia

PARIGI, 25.

Eccovi alcuni particolari sulla scoperta del complotto tedesco a Christiania.

Le prime constatazioni stabilirono che un certo numero di esplosivi erano stati trasportati da Berlino nella valigia diplomatica. Vi erano macchine infernali di piccolissimo modello ma di potenza estrema, destinate a essere nascoste nei colli di mercanzie indirizzati alla Russia; vi erano polveri le quali, mischiate al carbone, avrebbero provocato, dopo qualche ora, l'esplosione delle navi. Aggiungasi che, nel primo momento in cui gli arresti furono conosciuti, la Legazione germanica si è intromessa attivamente per far rilasciare i terroristi.

Le lunghe sedute dello «Storthing», che si è riunito a porte chiuse nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dimostrano la grande importanza della scoperta.

L'impiego dei corrieri diplomatici, dimostra che la Cancelleria è complice. Il piano della Germania è quello di preparare realmente un colpo di mano sulla Norvegia, spaventando il paese con terribili attentati allo scopo di impedirgli di praticare lealmente la propria neutralità.

La Germania chiede riparazioni

PARIGI, 26.

Il *Petit Parisien* ha da Christiania: Avendo il Gabinetto norvegese fatto aprire il corriere della Legazione tedesca, il Governo di Berlino reclama la consegna del corriere e la presentazione di scuse. Sembra anche che la Germania non si limiterà alla semplice domanda. Per esercitare una pressione più forte, il ministro di Germania a Christiania, Michaelles, che è stato richiamato, ha chiuso la sede della Legazione e disdetto il contratto di affitto, ciò che dovrebbe indicare che la rottura dei rapporti diplomatici è prossima.

Secondo altre informazioni, il successore di Michaelles sarebbe von Hintz, alla cui nomina la Norvegia non ha ancora dato però il suo gradimento, e che verrebbe a Christiania soltanto per consegnare una intimazione.

Le vittime del "raid,, su Londra

LONDRA, 26.

(Ufficiale). — Le vittime del *raid* aereo nemico su Londra, effettuato il 13 corrente, ascesero a 157 morti e 432 feriti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vani attacchi austriaci sull'Ortigara

Nostra avanzata sul Carso a sud di Versic

COMANDO SUPREMO, 26 giugno 1917.

Sull'altopiano di Asiago si è ieri riacceso il combattimento: dalla notte sul 25 le nostre truppe si oppongono agli sforzi disperati del nemico che ad onta di perdite ingenti cerca di riconquistare le posizioni recentemente perdute in regione di Monte Ortigara. Attacchi e contrattacchi si susseguono sulle posizioni contrastate.

Azioni diversive tentate in pari tempo dall'avversario su altri tratti di quella fronte vennero decisamente arrestati.

Sul CARSO nella scorsa notte le nostre truppe rettificarono alquanto avanzando la nostra prima linea a sud di Versic.

L'attività aerea fu ieri intensa: un velivolo nemico, abbattuto dal fuoco delle nostre batterie, cadde nelle sue linee a nord di Asiago. Nella notte una nostra squadriglia bombardò gli impianti militari di Nabresina e di Prosecco rientrando incolume alla base.

CADORNA.

Zaimis si dimette

e il Re dà l'incarico a Venizelos

ATENE, 25.

Jonnart ha rimesso a Zaimis una nota nella quale, formulando considerazioni già esposte, circa la incostituzionalità della Camera attuale, invita il Governo a convocare la Camera venizelista già disciolta.

Zaimis, ritenendo, dopo i servigi resi al paese e al Re, la sua missione come terminata, ha consigliato la pacificazione e la riconciliazione per il maggior bene del paese. Perciò ha comunicato al Re il suo desiderio di presentargli le dimissioni del Gabinetto.

Il Re in un colloquio avuto ieri con Jonnart gli disse di essere d'accordo con lui per affidare a Venizelos l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Il nuovo Gabinetto presieduto da Venizelos potrà prestare giuramento martedì o mercoledì.

Venizelos ritorna ad Atene

Venizelos è giunto stamani in automobile. Egli sarà ricevuto dal Re il quale gli affiderà l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

ATENE, 26.

Venizelos, intervistato, ha dichiarato che era determinato a mettere fine alla propaganda tedesca, che malgrado tutto, continua ancora. Egli si è pronunciato per l'allontanamento da Atene dei membri della famiglia reale, che incoraggiano un movimento contro l'Intesa, malgrado la lettera del re Alessandro, pubblicata ieri.

I realisti — disse Venizelos — hanno una attitudine deplorevole e ci si domanda a quale scopo mirino?

Il Principe Nicola espulso

PARIGI, 25.

Il Temps riceve da Atene che il Principe Nicola fratello dell'ex-Re Costantino è stato informato che le Potenze protettrici si trovano nella necessità di esigere il suo allontanamento. Il Principe ha manifestato l'intenzione di lasciare la Grecia senza ritardo.

Come fu occupata Giannina

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* riceve da Giannina: «Dopo avere percorso circa 500 chilometri in automobile e dopo aver fatto visite a Monastir e a Larissa, sono arrivato, proveniente da Salonicco a Giannina, la cui recente occupazione italiana, con quella vicina di Prevesa fatta dai francesi, ha destato un'eco di rumorosa confusione.

«Il senso di calma completa e il perfetto ordine che regnano nella ridente e pittoresca città, dominante il grande lago omonimo, sono i primi elementi per la smentita alle fantastiche notizie fabbricate a Atene e a Salonicco e largamente diramate all'estero. Siamo arrivati ed entrati a Giannina senza incontrare una sentinella contrastante il passo agli italiani; dato il carattere pacifico dell'occupazione, il contegno della popolazione è tranquillissimo. Tutti i palazzi della città sono aperti. Gli abitanti attendono alle solite occupazioni. Gli uffici pubblici continuano a funzionare. Le strade principali sono attraversate da salmerie e da colonne di automobili di rifornimento e da drappelli di soldati e cavalleggeri ammirati per il loro contegno, e diretti alle località loro assegnate.

«La città fu occupata da uno squadrone di cavalleggeri che giunsero alle 18 del giorno 10, nella piazzetta principale, chiamata piazza di Re Costantino il Liberatore, e nel cui centro si erge una torre turca, mentre accorreva una folla di curiosi. Alle 10 i nostri cavalleggeri erano arrivati al ponte Licostomi, lungo circa 300 metri, distante 14 chilometri dalla città. All'entrata del ponte elevantesi sopra il lago di Giannina, si trovavano una ventina di soldati greci e una diecina di gendarmi, si scorgevano oltre il ponte. Il colonnello italiano dichiarò di dover occupare la città per necessità militari e intimò che la città fosse stata evacuata dalle truppe greche, consentendo ai soldati greci che chiedessero ordini e istruzioni a Giannina. La notizia della nostra avanzata giunse in città inaspettatamente a tutti, comprese le autorità.

Il generale greco Mauraiannis, subito avvertito, accorse in automobile al ponte e comunicò al comandante italiano che si sarebbe regolato secondo gli ordini che avrebbe chiesto subito ad Atene. Sarebbe perciò stata necessaria una proroga per la evacuazione in attesa della risposta. Il colonnello italiano diede tempo fino alle 14. Intanto a Giannina incominciarono a suonare le campane e si chiusero le botteghe, temendo che i greci opponessero qualche resistenza e s'impegnasse qualche combattimento. Giunse però l'ordine da Atene di eseguire l'*ultimatum* presentato dal colonnello italiano. Le truppe greche ammontanti a circa 300 uomini, cominciarono subito lo sgombero dei pubblici uffici, militari e civili. Furono portati via tutti i registri e la mobilia. I nostri rappresentanti presero in consegna, con formale verbale, controfirmato dalle autorità greche le casse pubbliche, dove si trovò qualche documento insignificante ma nessun valore.

I nostri cavalleggeri avanzarono verso la città affatto indisturbati, come era avvenuto durante tutti i loro progressi. Entrarono per la via dei Consolati e si fermarono nella piazza principale, accolti con rispetto dalla popolazione silenziosa, la quale appena seppero che le truppe greche non avrebbero resistito, era accorsa a curiosare. Il Comando italiano s'installò nella sede del Comando greco, posto sulla piazza principale. La bandiera italiana fu esposta al balcone, mentre la folla si toglieva il cappello e i cavalleggeri presentavano le armi.

Sul fronte macedone

PARIGI, 25. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 24 dice:*

Attività dell'artiglieria nella regione di Monastir. A nord di Povar una compagnia nemica è stata respinta. Calma sul rimanente del fronte.

BASILEA, 26. — *Si ha da Sofia:*

Sulla fronte macedone, nella curva della Cerna e a sud di Doiran vivo fuoco di artiglieria. Tre compagnie inglesi, munite di mitragliatrici, avanzarono contro i nostri avamposti presso il villaggio di Brest, a nord del lago di Doiran, ma furono respinte dal nostro fuoco.

Presso [illegible] mezza compagnia inglese fu respinta dal nostro fuoco. Presso [illegible] un distaccamento in ricognizione bulgaro respinse un distaccamento di cavalleria inglese accompagnato da ciclisti.

DOPO LO SCANDALO GRIMM-HOFFMANN

La elezione di Ador

BERNA, 26.

Le Camere federali hanno eletto stamane a consigliere federale, in sostituzione di Hoffmann, con 168 voti su 192 votanti, Gustavo Ador, consigliere nazionale.

Dopo la proclamazione della elezione, Ador, presa la parola, ringraziò in suo nome personale, in nome del Cantone di Ginevra, della Svizzera romanza e del partito liberale-conservatore.

Dichiara che il paese può contare su tutta la sua devozione, nella misura consentitagli dalla sua età e dalle sue forze, e sulla sua completa imparzialità. E così continua:

«Deliberato a praticare scrupolosamente tutti i doveri che ci impone una leale neutralità, non dimenticherò mai le solenni dichiarazioni del Consiglio federale quando proclamò la volontà del popolo svizzero di rimanere neutrale.

Aggiunge che saprò anche difendere i diritti di Stato della Confederazione, che nella sua sovranità e nella sua libertà non deve subire alcuna influenza straniera. (Approvazioni). Tutti i miei sforzi, ispirati dal mio ardente amor di patria, tenderanno a mantenere e sviluppare le tradizioni di onore, lealtà, giustizia e rispetto della volontà popolare, cui la nostra democrazia è fermamente devota.

Possa la nostra Patria, guardata alle sue frontiere dal nostro valoroso esercito, forte dell'unione di tutti i confederati, attraversare la formidabile crisi che sconvolge l'Europa, facendosi sempre meglio amare e rispettare e dando l'esempio di una democrazia orientata verso un grande ideale di giustizia e di solidarietà.

Con questi sentimenti dichiaro di accettare la mia nomina. (Approvazioni).

Ador presta quindi giuramento di fedeltà alla Costituzione federale.

Il Consiglio federale nella seduta di stamane ha approvato il decreto relativo alla preannunciata riorganizzazione del Dipartimento politico, che entra in vigore da oggi.

Schulthess, benchè Presidente della Confederazione, conserva il Dipartimento dell'economia pubblica e lascia ad Ador il Dipartimento politico, che dal principio dell'anno prossimo sarà regolarmente assunto dal nuovo presidente della Confederazione.

Gustavo Ador, nacque a Ginevra nel 1845. Egli studiò diritto a Ginevra e a Parigi; dal 1874 al 1876 fu deputato al Grande Consiglio di Ginevra; dal 1889 sedette nel Consiglio nazionale che presiedette nel 1901 e fece parte per due volte del Consiglio di Stato di Ginevra. Fu commissario generale della Svizzera all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1900. Da quando scoppiò la guerra, elargì cospicue somme per l'opera dei prigionieri di guerra.

Una taglia di 250 milioni alla Romania

JASSY, 25.

Il Governo tedesco ha imposto nei territori romeni occupati una contribuzione di guerra di 250 milioni di franchi.

Un'officina tedesca distrutta

AMSTERDAM, 25.

Secondo il *Vorwaerts*, una formidabile esplosione è avvenuta la notte di sabato scorso negli alti forni di Lichtenberg, presso Berlino. La maggior parte dell'officina fu distrutta e sei operai rimasero gravemente feriti.

CRONACA DI ROMA

Il problema della terra

Nel *Messaggero* del 10 giugno Augusto Morara pubblicò un articolo interessante: «La soluzione della questione agraria secondo il partito democratico costituzionale». Le cose unite in quell'articolo mi sembrano così giuste e opportune e anche così diverse da quelle che siamo avvezzi a leggere sullo stesso giornale e sullo stesso argomento, che non posso fare a meno di aggiungere qualche parola anch'io.

Poichè, ormai, il problema della terra ha raggiunto il periodo risolutivo; occorre agire; perchè da molto, da troppo tempo si discute ed è ora di venire ad una conclusione. E perchè questa sia possibilmente la migliore, è bene che quanti si interessano all'ampio problema, facciano sentire la loro voce.

Si può dire che non passa giorno senza che nei giornali tecnici e politici non si leggano articoli, voti, ordini del giorno; che non si tengano riunioni, assemblee, non si nominino Commissioni, non si presentino memoriali alle autorità. Da ogni parte risuonano le parole: latifondo, piccola proprietà, proprietà collettiva, cooperazione, socialismo della terra. Alcuni parlano e scrivono con vera competenza; molti per fini di parte che col vero progresso dell'agricoltura nulla hanno che vedere; moltissimi per dilettantismo, per moda, perchè, ora, qualunque persona che si rispetti deve intendersi di campagna, anche se la campagna conosca soltanto per avere letto qualcosa nella quiete dello studio cittadino o per averla veduta a distanza nelle villeggiature estive. E così si è creato un confusionismo inestricabile, propizio a rivolgimenti sociali, a violente trasformazioni, dalle quali l'industria agraria per sua propria natura specialmente rifugge. In questo ambiente, artificiosamente o involontariamente creato, non sarà dunque inutile far sentire ogni tanto la modesta voce del buon senso!

Limito le mie brevi osservazioni alla sola provincia romana che meglio conosco; altri, più competenti, parlerà del latifondo sardo e siciliano, della Basilicata, della Calabria.

E, cominciando appunto dal latifondo, osservo che, a torto, a questa parola si annette l'idea di un'unica immensa estensione di terreno incolto, incoltivabile ed indivisibile, dove poche mandrie di bestiame e pochi campagnoli vivono selvaggiamente e se ne chiede la spezzatura a gran voce; tanto a gran voce che, in un giornale d'agricoltura, ho potuto leggere che il latifondo sarà «colpito a morte» dal decreto luogotenenziale del 10 Maggio!

Ora questo decreto, per sopperire alle eccezionali necessità del momento, non fa che autorizzare i Prefetti ad imporre una maggior coltivazione a grano nei terreni della provincia, comminando penalità che possono arrivare a L. 1000 per ettaro (!!!). Questo provvedimento, giustificato dalla gravità dei tempi attuali, non esito a dire che, in tempi normali, sarebbe disastroso, perchè cagionerebbe un profondo perturbamento nel sistema agricolo di coltura estensiva sì, ma completo e razionale — per quanto si ami dire il contrario — delle nostre tenute. Non è così che si spezza il latifondo! Se questo Decreto dovesse aver vigore per più anni, si otterrebbe soltanto il depauperamento di grandissima quantità di terre senza avanzare di un passo il problema del latifondo. E questo problema, di cui si è voluto esagerare l'importanza, potrà invece risolversi quasi automaticamente se i proprietari intensificheranno la coltura, dopo che, ben inteso, saranno stati messi in condizione di poterlo fare; ed una soluzione intermedia, un primo passo può farsi anche subito, senza sconvolgere di punto in bianco i sistemi attuali.

Intanto, si deve tener bene a mente che il così detto latifondo incolto produca notevolmente e contribuisca in misura non affatto trascurabile a fornire alla nazione i prodotti di cui abbisogna. La superficie totale dei terreni tenuti a pascolo, erba da falce e semina nella provincia romana — è sempre di questa che mi occupo — è in cifra tonda di 900,000 ettari; e questi, come prodotto medio annuale, dànno approssimativamente 2 milioni di quintali di grano, 7 milioni di fieno, cinquecentomila di avena, ottocentomila di granoturco, quattrocentomila di patate, oltre molti prodotti minori e senza contare i prodotti dei boschi. Su queste terre, vivono un milione e settecentomila capi di bestiame, vaccino, cavallino e pecorino. Dopo di questo, non sembra si possa dire che il latifondo sia del tutto improduttivo!

Il difetto che più si rimprovera al latifondo è piuttosto di carattere sociale, poichè non occupa numerosa popolazione agricola. Questo è vero e, senza dubbio, deplorevole; però non bisogna esagerare la necessità di spargere nei campi le popolazioni agglomerate nei villaggi. Si è detto in questi giorni che il latifondo «assedia» i villaggi; ora, nella nostra provincia, questo generalmente non è; e tutti possono vedere come ogni villaggio sia circondato da una larga zona di orti, vigne e frutteti ;ad una certa e spesso notevole distanza comincia la coltura estensiva, dopo cioè che si è coltivato intensamente tutto il terreno occorrente alla popolazione. Per coltivare in tal modo tutto il territorio occorrerebbe «vuotare» i villaggi di tutta la loro popolazione agricola, poichè la superficie totale da ripopolarsi essendo, come ho detto di sopra di circa Ettari 900,000 e la popolazione agricola di 400,000 individui o poco più, si avrebbe una densità di appena un abitante per 2 ettari. Un po' pochino per la coltura intensiva! E se teniamo presente che l'emigrazione in provincia di Roma è molto al disotto della media generale per tutta l'Italia e inferiore a quella che si verifica in regioni intensamente coltivate, deve dedursi — se si vuol parlare serenamente e non per preconcetto — che, almeno nella nostra provincia, la necessità d'intensificare le colture non è così impellente come vorrebbe farsi credere.

Ciò non vuol dire che la intensificazione non debba farsi; la necessità di frenare l'emigrazione anche di altre parti d'Italia, e di portare al *maximum* la produzione agricola nazionale — necessità indiscutibile, poichè troppo soffriamo ora per l'insufficente produzione — basta a giustificare la grande impresa.

Intanto, come dicevo, un primo passo potrebbe farsi subito e sarebbe una buona preparazione ad ulteriori progressi; e questo passo consisterebbe nello spartire il latifondo, ora affittato, in tanti piccoli affitti. La terra verrebbe meglio utilizzata e la popolazione stabile aumenterebbe. Cito un esempio. Nel Circondario di Civitavecchia, si trova una tenuta di 2000 Ettari, fino a qualche tempo fa affittata tutta in blocco ad un solo mercante di campagna; ora il proprietario l'ha suddivisa fra sette piccoli possidenti di pecore che l'hanno disseminata di capanne formanti altrettanti centri di concimazione, e di popolazione; la terra da semina viene direttamente distribuita a coloni dei villaggi vicini, le macchie sono regolarmente tagliate. In conclusione, dove prima esisteva una sola azienda, ora ve ne sono sette e sulla tenuta vivono stabilmente un buon centinaio di persone e, ogni anno, cento e trecento famiglie ottengono la terra necessaria per seminarvi grano, patate, fave, avena ed orzo.

Se tutti i proprietari facessero lo stesso, le campagne verrebbero ripopolandosi e il passaggio ad una forma più evoluta di agricoltura sarebbe molto agevolato; e notisi che questo primo passo non costa nulla, anzi è vantaggioso anche pel proprietario. Costa solo un po' di fastidio e obbliga ad occuparsi un po' più dei propri affari; e questo non sarebbe poi un gran male; anzi!

Il secondo passo poi verrà da sè; non so — cioè, lo so troppo bene — perchè si voglia ricorrere a risoluzioni violente, catastrofiche, espropriazioni forzose, enfiteusi forzose, invece di favorire un procedimento più logico, mettendo i proprietari in grado di poter trasformare le loro colture. La soluzione più razionale e conforme alla natura umana è questa: che il proprietario migliori le sue terre colla cooperazione del contadino, cooperazione che può esplicarsi sotto le varie e note forme di salariato, piccolo affitto, enfiteusi o mezzadria, quest'ultima, a parer mio, la migliore, la più equa e più morale, perchè fa del proprietario e del contadino due soci di una medesima industria, affratellati dalla comunanza di interessi e di scopi.

Altre parole di cui si fa largo consumo: cooperazione, piccola proprietà, proprietà collettiva. In quanto alla prima, indiscutibili ne sono i vantaggi; mi permetto soltanto e per amor del vero osservare che ciò non è una novità, poichè anche fra i Latini correva il proverbio: *vis unita fortior!* Del resto, è talmente insito nella natura umana il desiderio di associazione, di aiuto vicendevole, che tutte le forme di cooperazione meritano l'appoggio più largo e incondizionato; troppo grandi sono i vantaggi materiali e morali, la potenza educativa della cooperazione. E questo istituto potrà fiorire anche ed indipendentemente dall'esistenza della piccola proprietà o della proprietà collettiva.

In quanto a questa, la piccola proprietà presenta certo molti lati seducenti; ma in pratica molti inconvenienti produce: la facilità del polverizzamento e i pesi spesso intollerabili che comporta. Quindi non mi pare opportuno volerla creare d'autorità, con una legge, come si potrebbe creare un organismo di credito o un Ministero. La piccola proprietà frammista alla media e alla grande si verrà spontaneamente formando colle vendite, le successioni, le divisioni patrimoniali; e così, grado a grado si raggiungerà uno stato di equilibrio in cui grande, media e piccola proprietà si completeranno e rafforzeranno a vicenda.

In quanto poi alla proprietà collettiva, — non parlo della «socializzazione» della terra perchè non sono arrivato a capire che cosa questa parola voglia significare — il volerla formare anche dove non esiste sarebbe il volere un regresso sulla via della civiltà. La forma collettiva è una forma primordiale della proprietà; essa vigeva presso i popoli ora civili al principio della loro storia; vige ancora presso le popolazioni barbare. Ma, collo sviluppo delle idee, dalla forma collettiva si deve passare alla forma individuale poichè è nella natura dell'uomo tendere al possesso individuale e la natura umana, non c'è teoria socialista che potrà cambiarla! La proprietà collettiva può concepirsi in forme rudimentali di godimento: pascoli naturali di alta montagna e simili. Ma come subentra l'opera dell'uomo, il lavoro individuale, vi sarà sempre qualcuno più intelligente e più laborioso che vorrà godere il frutto del suo maggior lavoro e non sarà disposto a cederlo ad altri. In questo caso, la proprietà collettiva avrà una funzione paralizzatrice di ogni iniziativa, di ogni energia individuale; e allora, dovrà rinunciarsi ad ogni progresso. La forma collettiva potrebbe fiorire in una società ideale in cui la cupidigia, l'egoismo, l'ambizione e tanti altri difetti che affliggono questa nostra povera umanità fossero scomparsi e l'amore scambievole, la fraternità universale regnassero sovrani. Ma ancora non mi pare che siamo a questo.

A conforto di quanto dico, voglio riportare alcuni brani di uno studio del prof. Oreste Bordiga sulle forme di proprietà collettiva in Italia (Napoli 1910). In esso si legge:

«Cotesta forma di proprietà (collettiva) dovette subire una larga diminuzione mano a mano che, soprattutto nelle pianure, le irrigazioni e le bonifiche permettevano la introduzione della coltura intensiva. Era naturale che coloro i quali fecondavano la terra coll'opera propria e vi incorporavano lavoro e capitale, volessero essere sicuri di goderne sempre ed a lungo, ondè la proprietà privata già esistente.., andò estendendosi, allargandosi per così dire dalla cerchia della città e degli altri abitati, sostituendosi alla divisione per sorteggio. Dappertutto ove venivasi ad irrigare o prosciugare terreni o potevansi far vigne ed altre piantagioni fruttifere, la proprietà privata sostituì quella collettiva».

E più oltre:

«In generale le delle proprietà (collettive) ove sussistono tuttora, presentano, salvo casi speciali, l'aspetto dello sgoverno e della manomissione. Esse dovrebbero essere godute colle norme generali del Codice civile riguardanti la comunione dei beni e col concetto generale che ognuno possa trarne solo quanto basta all'uso di sè e della famiglia, senza scopo di speculazione.

«Le cose invece procedono ben altrimenti, onde i pascoli vengono per scopo di lucro sovraccaricati di bestiame e prestamente si esauriscono, ed i boschi, assoggettati a tagli abusivi di legna per averne da vender, vanno soggetti a continuo degradamento. Donde il proverbio: *bene comune, bene di nessuno*, ed il fatto che nel Mezzogiorno d'Italia si denomina demanio (bene comunale) qualsiasi terreno abbandonato o rovinato per mala coltivazione».

Non è certo una réclame per la proprietà collettiva; ma chi può negare la giustezza di queste osservazioni? Ma e dove esistono tuttora le proprietà collettive? Dove esistono, non si possono certo abolire; dovrà trovarsi il modo di migliorarle e di cavarne il maggior utile possibile. Ma è opportuno estenderle, crearle dove non ci sono? Si vuole o non si vuole perfezionare la nostra agricoltura? Se sì, seguiamo la via più logica, che è quella di mettere i proprietari in condizioni d'intensificare le colture dei loro terreni; fatto che porterà per conseguenza che essi stessi verranno ad offrire largo campo ai contadini per un lavoro tranquillo e proficuo; e questi, riuniti sotto una esperta e cointeressata direzione, troveranno quelle migliori condizioni di vita cui hanno diritto e che tutti dobbiamo desiderare che abbiano.

CARLO LEPRI.

Alle continue richieste

che giornalmente ci vengono fatte per sapere dove si trova il surrogato di caffè «Mokàr», ultima creazione della Ditta Achille Brioschi C. di Milano, dobbiamo rispondere a tutti che trovasi in vendita presso le principali drogherie e nei magazzini Olivieri, Corso Umberto I n. 441 (angolo via Otto Cantoni) e via Torino 139 (presso il Costanzi).

Mettiamo pure in evidenza a tutte quelle persone che può interessare che il signor Olivieri ha fatto nei suoi negozi una esposizione dei vari formati di questo ottimo prodotto mettendo a disposizione del pubblico campioni e opuscoli riflettenti il modo di usarlo.

La festa d'armi Agesilao Greco
all'Albergo Excelsior

Da molti anni una gara schermistica che raccogliesse un tale numero de' migliori e maggiori schermitori che siano vanto di quest'arte italiana, e che fosse insieme un torneo di eleganza, di cortesia e di beneficenza non era avveduta in Roma, nè forse in Italia. Solamente per la volontà e per la gentilezza d'animo di Agesilao Greco, la scherma nostra potrà vantare un nuovo fasto glorioso, soccorrendo le molte sventure su cui veglia fervidamente l'Organizzazione Civile, con una festa d'armi mirabile per la chiarezza dei giudici di campo, per la varietà degli assalti, la scelta dei tiratori.

Agesilao Greco da troppo tempo aveva abbandonato gare e tornei, per dedicare la sua attività e le sue energie rare a quella Accademia d'Armi che porta onoratamente il suo nome, e raccoglie nelle sale gentilizie la parte più eletta di coloro che amano e seguono l'arte della scherma. Ivi ai soci, che sono il fiore dell'aristocrazia, della politica, della letteratura e dell'Esercito, assiduamente spiega ed insegna il suo metodo scientifico della spada. Il maestro illustre, che nel nome e nella tradizione d'Italia abbattè ogni campione straniero, e tramutò ogni assalto in una vittoria, ed ebbe avversari ma non rivali, è divenuto un educatore di spiriti e di muscoli, il creatore di una nuova scuola nazionale. Ma nel suo silenzio operoso e fecondo dove, stanco di vincere, preparava migliori sorti alla scherma nostra, ha sentito la solennità dell'ora della Patria, e il dovere che impone, a chi non è concesso di fronteggiare il nemico, di adoperarsi per le famiglie dei combattenti, e con liberalità singolare ha offerto l'opera sua alla Organizzazione Civile, ha provveduto a comporre questa gara bellissima, ha disposto perchè ogni utile vada a consolare un'angoscia o una sofferenza. Agesilao Greco nella sera del 28 giugno, nella grande sala dell'albergo Excelsior, concessa gentilmente dalla Direzione, tornerà sulla pedana nella forma e nello stile delle giornate gloriose e tutti coloro che hanno l'amore e il culto della scherma, e sentono stanchezza e fastidio della mediocrità rumorosa e fiacca che tenta sostituire la vanità al metodo, rivedranno finalmente un torneo d'armi cortese che ha virtù e valore d'arte.

E la volontà benefica di Agesilao Greco fu compresa e sentita da un Comitato di signore di gran nome e di bontà gentile, e la marchesa Di Rudinì, la principessa Ruffo di Calabria, donna Maria Mazzoleni, attesero alla diffusione e alla vendita dei biglietti, perchè l'utile fosse maggiore, e più largamente potesse compiersi il bene. In tal guisa con l'attività delle patronesse, e con l'autorità di Giudici di Campo, quali il tenente generale Ernesto Bertinatti, il marchese Emanuele Paternò di Sessa, il principe di Pandolfina e di Belmonte, Adolfo Apelloni, il tenente generale Giuseppe Ettorre, il conte Enzo Fieschi Ravaschieri, il marchese Giorgio Guglielmi, la festa d'armi assume la sua fisonomia caratteristica, elevandosi sopra le consuete esercitazioni, per nobiltà ed eleganza.

Agesilao Greco volle, perchè il torneo apparisse quasi una mostra delle maniere diverse e del temperamento di ciascun tiratore, e perchè ogni provincia d'Italia vi fosse rappresentata in quanto sia permesso ai maestri d'armi dai doveri di questa nostra guerra santa di liberazione, che da ogni regione venissero in Roma, per quella sera, alcuni fra i migliori schermitori. E noi vedremo sulla pedana l'Evangelista pugliese e il Santoro di Calabria, che tireranno di sciabola; il Ciocchi lombardo e il Carusi sardo, che tireranno di fioretto; il Taitoli abruzzese e il Longo romagnolo, che tireranno di sciabola; il Pruecher toscano e il Fabrini romano, che tireranno pur di sciabola; il Tiberini ligure e il Sassone piemontese, che tireranno di fioretto. E vi saranno due dilettanti di chiaro nome, quali il capitano conte Elti di Rodeano e il tenente conte Zinaler, che faranno un assalto di spada da terreno. Anche il maestro Tagliaferri e il maestro Tiberini paleseranno le loro qualità di temperamento e mostreranno gli accorgimenti della lunga esperienza in un assalto di spada da terreno, assalto che si prevede riuscirà vivace e brillante.

Nei diversi incontri, il terreno perduto non si riconquisterà che col ferro.

Ma la parte del torneo che fin d'ora desta la curiosità più viva e suscita l'interesse maggiore fra i maestri e i dilettanti, gli amatori di scherma e le signore, sarà l'incontro di Agesilao Greco con i maestri De Cugna, Fabrizi, Ammannato, valentissimi e avversari formidabili. Contro questi egli dimostrerà la perfezione della nostra arte schermistica che rese gloriosa in tutto il mondo con vittorie innumerevoli, tirando di fioretto, Palesterà poscia il valore pratico del metodo scientifico di spada, parando e formando con quella linea, che egli chiama «di combattimento», tutti i colpi che gli verranno vibrati con qualsiasi arma bianca, e questo senza alcuna flessione del braccio. Egli avrà il braccio scoperto, e le spade avversarie saranno munite di quattro millimetri di punta. A tali assalti sono iscritti anche molti specialisti delle diverse armi, e fra quelli uno vi sarà abilissimo nella scherma del fucile con la baionetta innastata.

Agesilao Greco propone in tal guisa di affermare come la linea di combattimento, nella quale specialmente consiste il valore e la superiorità della nostra spada italiana, valga a resistere all'offesa di ogni arma bianca, e per questa ragione il metodo scientifico possa definirsi «la scherma per tutti».

E la gara mirabile, che tante energie pronte e sicure raccoglie e così illustri campioni d'armi adunerà sulla pedana, certo avrà la migliore fortuna e potrà largamente concorrere all'opera benefica dell'Organizzazione Civile.

Per gli orfani dei morti in guerra

Sotto la presidenza del principe D. Luigi Boncompagni, si è riunito il Comitato esecutivo centrale dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, con l'intervento dei vice presidenti on. Sanjust, marchese Prinetti D'Adda e sac. dott. Luigi Sturzo, del segretario cav. Barsani e dei consiglieri, senatore Rebaudengo, comm. Catelli, principessa del Vivaro, dott. Mario Cingolani, conte Paolo Blumenstihl, e marchesa Incisa della Rocchetta, presidente generale delle madrine degli orfani.

Si è fatta una domanda al Governo per una lotteria «Pro' orfani di guerra», e sono allo studio altre proposte per aumentare le entrate dell'opera.

Si sono approvati altri 15 comitati locali, provinciali e circondariali dell'Opera, che va sempre più incontrando il favore del paese.

L'on. Sanjust e D. Sturzo riferiscono sugli accordi presi con S. E. on. Luigi Luzzatti, ed il dott. Casalini dell'Opera dei figli dei contadini, per una intesa fra le due Opere nazionali.

Si è fatto un voto al Governo per l'approvazione della legge sugli orfani di guerra già approvata dal Senato.

Si è fatta una prima distribuzione di fondi ai Comitati locali esistenti, e funzionanti, dai quali si rileva lo zelo e la lodevole attività di moltissimi centri. Sono state stabilite delle istruzioni speciali per una azione più insistente presso le Prefetture, e gli Enti locali, perchè largamente sussidino i Comitati dell'Opera.

Con vivo compiacimento si prese atto della comunicazione del Ministero dell'Interno, fatta al presidente principe Boncompagni, dell'assegnazione di L. 40.000 sull'[illegible] [illegible].

MERCOLEDI' 27 giugno 1917. — Santo Ladislao.
Levata del Sole ore 4.37 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 0.15 — Tram. ore 11.41.
Ave Maria, ore 8.15.

Per la ricerca della paternità

Rammentiamo che giovedì, 28 corrente, sarà tenuta, nella sala dell'«Argentina», una riunione sulla «Ricerca della paternità».

Tale riunione costituisce una delle tante manifestazioni che vanno sorgendo come benefica reazione alle discussioni che la *Tribuna* ebbe l'iniziativa di aprire sulle «riforme del Brefotrofio». Molte energie prima latenti si vanno ora ridestando offrendo il loro valido contributo per l'assistenza alla infanzia abbandonata, e specmente alla illegittima.

Sappiamo che, primo fra tutti, il Governo, preoccupatosi già da tempo della elevata mortalità degli esposti, ha iniziato studi seri in proposito.

La Commissione del Brefotrofio ha già studiato nuovi mezzi di assistenza alla madre ed al bambino, che, uscendo un po' dalla cerchia dell'istituto integrino, nei limiti concessi dalle finanze, le provvidenze deliberate con il nuovo sistema.

Attendiamo dalla Giunta comunale l'esito degli studi intrapresi in proposito, e siamo sicuri che non tarderanno ad essere approvati nuovi sussidi materiali.

Anche il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si occupa del problema, ed abbiamo la certezza che, se l'Alto Consesso Femminile vorrà, potrà molto contribuire ad aiutare l'opera di assistenza agli illegittimi.

Ora l'Associazione femminile per la Donna, che già fin dal 1907 si è occupata della «ricerca della paternità», coglie l'occasione del risorgere della questione, per indire la riunione suddetta per discutere l'arduo problema, il quale potrebbe risolvere in gran parte la tanto dibattuta questione della assistenza alla infanzia abbandonata.

I nomi degli oratori dicono tutta l'importanza che avrà la riunione. Parleranno infatti il Ministro Scialoja, le sig.re Eugenia Lebrecht Vitali, dott. Valeria Brunelli Benetti, l'on. Turati, il prof. Vivante ed il dott. Mario Flamini.

Siamo lieti che siano stati raggiunti così evidenti risultati da una polemica che la *Tribuna* per prima ha suscitato, sollevando fin dal maggio 1916 il problema della assistenza alla infanzia illegittima, e poi continuando a discuterne col contributo di persone competenti e di cuore.

Nel dare l'annuncio di tanto importante conferenza esprimiamo l'augurio che con la cooperazione di tante energie si raggiunga finalmente presto lo scopo desiderato di dare alla infanzia bisognosa una assistenza più razionale e doverosa di quella che non sia stata fino ad ora eseguita.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi, fa speciali facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

Guido Baccelli

«Quando l'indicazione terapeutica sia esatta, cioè si tratti di affezioni determinate da alterato ricambio materiale come i reumatismi, gli acidi urici, le artriti, ecc., le acque e i fanghi di *Civitavecchia* possono averne uguali... superiori nessuna.»

Meritata onorificenza

Su proposta del Ministro di A. I. C. l'egregio sottotenente sig. Giuseppe Ferri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

DOMANI 28 giugno

alle ore 8 pom. (ora legale) nel Cortile interno della Direzione del Lotto a Via dell'Umiltà, avrà luogo la estrazione dei numeri della *Grande Tombola Nazionale* con premi per L. 400.000 dei quali, il primo è della importante somma di L. 200.000 - che può essere guadagnato *con una lira soltanto*.

In Roma la vendita delle cartelle termina alle ore 16 e si trovano presso tutti i *Banchi Lotto, Uffici Postali, dai Cambia Valute Chiesa al Corso Umberto I, 276* e *Rosati, Via Nazionale*, 187 e nei tavolini situati in diversi punti della Città.

Affrettatevi ad acquistarle per non avere rimorsi.

Ancora poche ore di vendita.

Al Ristorante "Le Venete,,

In via del Parlamento si sono iniziati i trattenimenti orchestrali con servizio estivo di primissimo ordine all'aperto.

A Fluggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, dispongono di un servizio di primissimo ordine e praticano prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura. Servizio elettrico della Ferrovia Vicinali da Roma a Fiuggi.

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli Grifoni, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il *sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso*.

GLI SPORTS

La marcia motociclistica di regolarità

La Coppa degli Alleati vinta da Trivellato — A Tortima il Campionato Militare.

Con splendido successo ha avuto luogo la marcia motociclistica Staffetta nazionale indetta dallo Sporting Club di Roma. La partenza fu data al piazzale di Ponte Milvio. Si presentarono allo *starter* circa venti concorrenti. L'arrivo ebbe luogo a Bracciano, dove un numeroso pubblico attendeva i corridori. Ordine di arrivo:

Categoria 1000 *cmc.*: 1. Trivellato Alberto, in ore 2.11.24" 2/5; 2. Ripamonti Sisto in ore 2.17.45" 2/5; 3. Bruscaglione Gino in ore 2.27.7" 3/5.

Categoria 350 *cmc.*: 1. Tortina Arnaldo in ore 3.41.14" 1/5; 2. Pancalli (con cilindrata 350) in ore 3.40.30" 2/5; 3. Leuviè Charis in ore 3.50; 4. Masini Guglielmo in ore 3.55.

Categoria militari Campionato: 1. arrivato Tortina Roberto in ore 2.35.3" 1/5.

La giuria era composta dal Consiglio generale dell'Unione motociclistica Italiana.

Cortesie tra Parigi e Roma

Oggi in Campidoglio il Sindaco principe Colonna ha ricevuto il comm. Stefano Arditi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, il quale a nome del prefetto di polizia sig. Laurand, gli ha consegnato un'artistica targa in contraccambio di una medaglia che il principe Colonna aveva inviato al sig. Laurand.

Insieme alla targa il comm. Arditi ha consegnato una lettera improntata a calorosi sentimenti di simpatia verso il Sindaco e verso il nostro paese.

Il principe Colonna, molto sensibile all'atto gentile, ha incaricato il comm. Arditi di rendersi interprete presso il signor Laurand del suo animo grato.

ASTERISCHI

All'esposizione garibaldina.

Domenica scorsa una folla enorme, tanto la mattina quanto nel pomeriggio invase i freschissimi ed ampii saloni della mostra allietata anche dal vario e duplice spettacolo.

Il prof. Nispilandi, con una conferenza dotta e patriottica illustrò i cimelii preziosi esposti, riscuotendo unanimi applausi.

Nel pomeriggio il concerto del Ricreatorio Borgo-Prati svolse uno scelto programma musicale e le squadre ginnastiche dei Ricreatori Borgo-Prati e «Regina Margherita» eseguirono esercizii collettivi che provocarono le approvazioni generali.

I maestri di ginnastica e di musica vennero assai complimentati per la loro valentia.

L'Esposizione garibaldina rimarrà ancora aperta per parecchi giorni e si sta preparando uno spettacolo straordinario.

Il prezzo d'ingresso è mantenuto a cent. 30. Ragazzi e militari la metà.

Nozze Gaetani-Soranzo

Stamane si sono celebrate le nozze della leggiadra contessina Maria Soranzo, figlia del conte Marco Soranzo di Venezia, discendente dal Doge Giovanni Soranzo, e della nobil donna Giuseppina dei conti Brisighella Zeno. Ella è stata impalmata dal conte Federico Gaetani dei duchi di Laurenzana. In Campidoglio la coppia è stata unita dal Sindaco Don Prospero Colonna il quale ha pronunciato bellissime parole di occasione. La funzione religiosa si è svolta nella Chiesa di S. Maria degli Angeli. Ha celebrato mons. Giovannelli. Testimoni dello sposo sono stati il principe Piedimonte Nicola Gaetani, senatore del Regno ed il principe di Migliano di Vargas, deputato al Parlamento. Testimoni della sposa sono stati l'on. Angelo Abisso e l'avv. Orazio Baratta. Gli sposi sono partiti per un viaggio nell'alta Italia.

—Fidanzamento.

L'avv. Omero Garroni si è fidanzato con la signorina Emilia Fora, figliuola dell'ing. Enrico Fora, ispettore capo alle Ferrovie dello Stato.

Presto le nozze; frattanto auguri di cuore e rallegramenti vivissimi.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro dell'Interno, è stata conferita al sig. Cesare De Santis da Sortino, presso Siracusa la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere, che è padre del capitano d'artiglieria Giuseppe, che da ben due anni era al fronte e solo ora è attivissimo ufficiale alle munizioni, le nostre congratulazioni e: *ad majora!*

Grandiosa scelta

le gentili signore possono fare in vestiti confezionati estivi, *blouses*, abiti e cappelli per bambini presso la nota Casa Enzler 31-32 in Via Condotti, Roma.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

(Provincia di Massa Carrara)

Acque clorurato-sodiche-solforose eminentemente radioattive giovevoli nella nevrosi, nelle malattie della pelle, nei disturbi del ricambio (gotta, artrite, acidità, ecc.) Vi si giunge dalla stazione di Monzone, sulla linea Spezia-Aulla-Monzone. Luogo eminentemente tranquillo e fresco in mezzo ai monti, alla quota di m. 300 sul mare.

TEATRI.

Al VALLE — La distinta attrice Albertina Bianchini della Compagnia veneziana Zago, darà stasera, al *Valle*, la sua beneficiata con i seguenti graziosi lavori: *Sorzetto*, *Dall'ombra al sole* e *Seta o cotone*.

All'ARGENTINA — Stasera *Fernanda* di Sardou. Domani sera il teatro rimarrà chiuso per meglio curare l'andata in scena della nuova commedia grottesca di Luigi Chiarelli, *La scala di seta*, fissata per giovedì sera. L'attesa per questa prima è vivissima.

All'ADRIANO — Ettore Petrolini inizierà sabato all'*Adriano* un corso di rappresentazioni.

La sua Compagnia è composta di ottimi elementi, fra i quali la nota e brillante artista Amelia Lasinau. Nel corso della stagione il popolarissimo artista metterà in scena parecchie *novità*, e si presenterà nelle sue più esilaranti macchiette.

Al COSTANZI — per domani si annunzia una rappresentazione assai interessante del *Rigoletto*, protagonista il valoroso ed acclamato baritono Giuseppe Danise, al quale saranno compagni la signorina Rosetta Guasconi e il tenore Giuseppe Micheli, che ha ottenuto buoni successi a Genova e al *San Carlo* di Napoli. Dirigerà il maestro Zuccani. Entro la settimana avremo la *première* della nuovissima opera *Bufera d'amore* del maestro Pozzi, genovese.

Al QUIRINO — Grande concorso di pubblico per la ripresa dell'operetta *Il birichino di Parigi*. Stasera alle 21,15 rappresentazione straordinaria della *Signorina del cinematografo* con Dora Domar.

Al MORGANA — Replica di *Ba-ta-clan*. L'operetta graziosissima, grazie anche alla squisita interpretazione della Benido, della Davico, del Finzzoli, del Fioretti e degli altri ottimi esecutori vede ogni sera accrescere il suo successo.

GILE

continua a richiamare tutte le sere alla *Sala Umberto I* una folla di colto pubblico che lo applaudisce freneticamente. Ottimo successo ottengono anche la *Marinella*, *Razzu*, *Altena* e la «troupe» *Marocchina*.

SPETTACOLI del 26 Giugno
per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *Fernanda*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MARTEDI' 26, ore 21: Terza replica a rich.: a PREZZI POPOLARI:

CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI

Direttore: Giovanni Zuccani

MERCOLEDI' 27, ore 21: Unica rappresentazione a PREZZI POPOLARI dell'opera:

RIGOLETTO

col celebre baritono Giuseppe Danise.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MARTEDI' 26, ore 21: Replica a richiesta dell'operetta:

BA-TA-CLAN
NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *L'arte di Giufà*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

LUNEDI' 25, ore 21:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

ALLO STUDIO: LINOTTE, nuovissima.

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago. Ore 21.15: *Il topolino* — *Dall'ombra al sole* — *Seta o cotone*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Un libro della figlia del gen. Cadorna

La guerra nelle retrovie

Carla Cadorna non è soltanto la derivazione fisica di suo padre ma anche la derivazione morale. E' un forte ramo uscito da un tronco sano e robusto. E' una creatura seria ed equilibrata, e la squisita bontà pietosa della madre contessa Giovanna Cadorna Balbi, trasfusa in lei, non ha fatto che completare questo giovane tipo di donna italiana per farne una figura piena di severa saggezza e di profonda spiritualità.

Scrittrice colta ed acuta, Carla Cadorna osserva e giudica il movimento sentimentale e complesso della nostra guerra con tale serietà di intendimenti, con tale forza di raziocinio e di propositi da meravigliare in una giovane che, prima degli eventi guerreschi, mai uscì dall'ambito della famiglia e mai ebbe modo perciò di occuparsi dei problemi sociali e morali che la lotta di tutto un popolo in armi addensa e contiene. Ma a chi conosce Luigi Cadorna e sa l'ascendente benefico da lui esercitato sui propri figliuoli, riesce facile capire che i sentimenti e i pensieri della sua Carla risentono potentemente dell'influsso paterno. Qualità principalissime del Generalissimo sono il Patriottismo, la Fede, il Dovere, il Coraggio, la Perseveranza, la Forza, una grande prontezza di percezione, una naturale genialità di mente e di spirito, e — cosa poco comune — una tendenza a giudicare sempre sulle cose e sugli effetti delle cose nel modo più nobile. Ed è inspirandosi appunto a questi sentimenti trasfusile per atavismo e per educazione nel cervello e nel sangue, che la figlia scrive alcune pagine di guerra sulle quali è interessante, in quest'ora, richiamare in più largo modo, l'attenzione delle donne italiane. (1)

E' un piccolo libro — « La guerra nelle retrovie »: libro che, per pietoso pensiero dell'autrice si vende a favore dei mutilati e altri invalidi della guerra.

Raccolgo alcuni dei pensieri che più tramandano un profumo di virile poesia.

Si era nell'aprile del 1915: prima cioè che l'Italia si lanciasse nella sua guerra salvatrice. Gli scoraggiamenti, le paure, i terrori sparsi dai neutralisti e dai pacifisti spaventavano la gente e la fibra femminile italiana, suggestionata, mostravasi miseravolmente depressa.

Carla Cadorna scriveva:

« L'ideale femminile deve essere sintesi di infinita tenerezza e di forza feconda. Poichè, generalmente la donna, in un momento tragico dell'esistenza si dispera e piange? Perchè non osa e non sa dire a sè stessa: — Soffrirò ma soffrirò per un'idea e le idee sono la grande forza motrice dei sentimenti. »

« Bisogna sapere soffrire perchè soffrire non è viltà. Se la donna non sa assurgere all'ideale che fa la forza dell'uomo i loro spiriti saranno divisi. E se i vincoli tra gli spiriti sono più forti che i vincoli tra i corpi, a che pro esser vili? »

« Al di là del macello forte, orrendo, c'è qualche cosa di nobile, di spirituale, e tocca a noi donne di farlo rilevare perchè il lato bello e nobile delle cose particolarmente ci attira. Questo apostolato spirituale per la nostra Patria è forse più santo ancora di tutte le molteplici e sane opere di assistenza e di carità. »

« La donna deve possedere e insegnare la virtù della resistenza nell'azione a pro della guerra. Pur troppo lo sforzo, anche piccolo ma continuo stanca più che uno slancio eroico ma intermittente. Ma i lunghi mesi di trincea non stancano? i ripetuti e sanguinosi assalti, non stancano? Eppure i nostri soldati sono là che intrepidamente combattono. L'esercito del Bene che siamo noi, deve modellarsi sull'esercito combattente di cui deve essere il cooperatore. Finchè lassù si resiste, noi dobbiamo resistere. Quando lassù si avanza, noi dobbiamo avanzare prodigando slancio, forza, tempo, sostanze; e mentre lassù la vita e l'energia si rinnovano, noi pure dobbiamo rinnovarci in una più intensa volontà di confortare, di aiutare, di riparare.

« E' bello accendere la scintilla negli animi senza fede, ricondurre al senso della realtà gli uomini che un falso pessimismo scoraggia, inalzare le nostre forze all'altezza della nostra impresa. »

Siamo al dicembre del 1915. Carla Cadorna ricorda le parole del padre in un proclama da lui lanciato alle truppe. — « In faccia al nemico una sola via è aperta: quella dell'onore; quella che porta alla vittoria o alla morte sulle linee avversarie. » Queste parole esercitano una ben forte impressione sull'animo della figlia: essa le trova splendide e vere, ma scrive malinconicamente: « La via dell'onore tutti o quasi tutti teoricamente la vogliamo, ma non mancano coloro, pur troppo, che si lasciano vincere dallo sgomento e restano inerti: — E' così facile e comodo essere orgogliosi dell'eroismo altrui; costa così poco piangere sui dolori altrui! »

Però Carla Cadorna col proseguire della guerra, è tutta felice di constatare che, appunto per la guerra, le donne italiane si sono fatte ormai più tenere e insieme più forti. La grande maggioranza pare abbia detto: — « Fare da spettatrici è troppo vile. Lavoriamo! E nessuno dei tanti pregiudizi della società lo ha loro impedito. Nella classe operaia il mutamento si è compiuto si può dire incoscientemente per virtù di coloro che lo hanno saputo stimolare. Ho viste e avvicinate molte donne dei nostri eroi col ritratto del morto sul petto ed un marmocchio sul braccio: l'ultimo pegno di un vincolo bruscamente spezzato. Non maledivano, non imprecavano ed a quelle donne veramente desolate era solo e grande conforto l'ammonimento « Educate il piccino per lui. » Come lo capivano! Riprodurre nei figli la figura del padre è per esse il più grande dei conforti. »

Nel settembre del 1916 Carla Cadorna trova che un'altra grande virtù si è sviluppata nella donna italiana « la pazienza. » Pazienza nel lavorare allo scopo di mantenere alta la fede. « Le nostre donne — essa dice — sempre sulla breccia, negli ospedali o in altre opere di assistenza, io le ho vedute sopportare scene strazianti di dolore con cuore materno e con anima di acciaio; sostenere responsabilità gravi che logorano; di giorno nel lavoro, di notte nel pensiero; lottare per gl'interessi di poveri orfani che non possono reclamare o di povere donne che reclamerebbero con la violenza della disperazione. Queste donne io ho in mente e porto nel cuore. Noi dobbiamo salutare — così conclude — nella mente dei Capi, nel braccio dei soldati e nel cuore di queste donne la conquista della pazienza eroica fatta di fede, di abnegazione e di forza. E infatti — ed è l'autrice che lo attesta — essa che visse e vive in mezzo al movimento patriottico femminile della Patria — per le donne d'Italia non c'è lavoro per il quale esse abbiano dello « Io non posso. » Esse hanno impiantati uffici affollati come ministeri, hanno sostenute lotte con chi sta in alto e con chi sta in basso; sono rimaste in contatto con tutti gli strati sociali spiegando sempre la forza vergine di una coscienza retta, e di un grande amore. Pensiamo costantemente noi donne che non avremo mai dato abbastanza per la Patria che aspetta; per quelli che combattono e muoiono, per quelli che vegliano soffrendo. »

Pensiero costante e affettuoso in questi giorni per Carla Cadorna è il progetto di legge per la protezione degli « Orfani della guerra; — progetto che, modificato dal Senato, dovrà tra breve esser ripreso in esame dalla Camera dei deputati. Essa, dopo aver dimostrata la necessità di rivolgere gli orfani di guerra di preferenza all'agricoltura, dice assai giustamente: — « L'orfano di guerra è il figlio stesso della Patria; figlio del sacrificio e perciò tanto più prezioso. All'orfano sarà viva luce la figura del padre caduto per un dovere e una fede e però non temiamo di evocarlo davanti a lui anche se vediamo i suoi occhi velati di lacrime. La Patria deve essere generosa verso i figli dei suoi martiri ed essi, educati nella grande famiglia nazionale ed umana, tutto renderanno alla Nazione e all'Umanità. Per la pace e per la guerra, l'Italia potrà fare assegnamento in questa generazione che nacque spiritualmente vicino ad una tomba gloriosa e crebbe all'ombra della sua bandiera e dell'umana pietà. »

Tali sono la mente e l'anima di Carla Cadorna. E basteranno questi pochi fiori raccolti in un ricco campo a far comprendere quale e quanta coesione di pensieri e di sentimenti deve esistere tra il padre e la figlia; tra colui che comanda in modo impareggiabile il grande e valoroso esercito italiano nel quale ha inspirato la stessa fede di cui egli per primo si sente animato e che è da lui trascinato con mano ferma e con cuore di ferro alla vittoria e alla gloria e colei che, sentendosi nelle vene lo stesso sangue e l'anima satura della forza e degli entusiasmi che l'educazione paterna le infuse, vorrebbe, potendolo, mettersi alla testa di un altro esercito, di quello che essa chiama « l'esercito delle retrovie », l'esercito borghese e combattere guidando i volenterosi, svegliando i dormienti, dando coraggio ai dubbiosi, scudisciando i pusillanimi e fare di questo grande esercito borghese il grande complemento, il potente coadiuvatore dell'esercito che lassù combatte, resiste, vince e muore.

Ed è per questo che non potendo condurre un esercito di donne e di uomini — di quegli uomini rimasti a casa e che sembrano donne — si rivolge ai veri combattenti là sulle eccelse cime, e in uno spontaneo e vero scatto dell'anima, dice loro: — « O fieri soldati delle montagne e delle pianure d'Italia portate pure la fronte nobilmente altera, che mentre certi vampiri della società consumano nell'ozio una inutile esistenza, voi avete già offerto una prima giovinezza nel sacrificio e con una seconda creazione la rinnovate nel paziente lavoro. Perchè la vera forza non sta solo tanto nell'indomito valore ma anche nella indomita tenacia, nell'oculata fiducia, nell'audacia ragionata, in quelle virtù, insomma, che sono il suggello della bontà della razza. »

E' con queste ultime parole che Carla Cadorna, riassumendo se stessa, riassume intera la figura di Luigi Cadorna. Del tronco e del ramo si sviluppano gli stessi frutti di fede, di perseveranza e di vittoria.

CARLO PAGANI
M. Generale.

(1) CARLA CADORNA — *La Guerra nelle retrovie* — Bemporad, Firenze.

La guerra nei varî fronti

Riuscito attacco francese a nord-ovest di Hurtebise

PARIGI, 26 (ore 15).

Ieri, alla fine della giornata, dopo una breve preparazione di artiglieria, le nostre truppe pronunziarono un brillante attacco a nord-ovest di Hurtebise contro uno sperone saldamente organizzato dal nemico.

Tutti i nostri obiettivi furono raggiunti. In qualche istante la prima linea tedesca cadde in nostro potere. Contrattacchi nemici alle due estremità della posizione da noi presa, appoggiati da un violento bombardamento, furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico, sorpreso dalla rapidità dell'attacco, subì perdite elevate e lasciò oltre 300 prigionieri, tra cui dieci ufficiali, nelle nostre mani.

Varii colpi di mano nemici contro nostri piccoli posti nel settore di Ailles, in Argonne, e nella regione di Tahure, fallirono sotto i nostri fuochi.

Successo inglese sul Suchez

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Il nostro successo della scorsa notte, a sud-ovest di Lens, è continuato oggi sulle due rive del fiume Souchez. Le nostre truppe hanno fatto importanti progressi in questa regione sopra un fronte di circa un miglio e mezzo.

Il tentativo di un raid nemico effettuato la notte scorsa, a sud-est di Ypres, è stato fatto fallire completamente dalle nostre mitragliatrici.

Ieri vi sono stati violenti combattimenti aerei. Sono stati abbattuti undici velivoli tedeschi. Cinque nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Nel settore delle Dune, fra l'Yser e la Lys, ieri il combattimento di fuoco fu più intenso nel pomeriggio e durò fino alla notte.*

Dal canale di Labassée fino alla riva sud della Scarpe, l'attività di combattimento fu anche più viva che nei giorni precedenti.

Nella mattinata attacchi inglesi non riuscirono a nord del fiume Souchez e ad est della strada Lens-Arras.

A sera il nemico raddoppiò gli attacchi sulle due rive del Souchez. Fu nuovamente respinto.

Nello stesso tempo importanti forze inglesi avanzarono contro le nostre posizioni presso Hulluch. Il nemico fu respinto con corpo a corpo notturni e dal nostro fuoco. Piccoli distaccamenti inglesi tentarono anche invano di penetrare nelle nostre trincee in vari altri punti fra il mare e la Somme.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Presso Vauxaillon i francesi attaccarono due volte le linee recentemente conquistate e tenute da noi. Due attacchi non riuscirono.*

L'attività di artiglieria anche altrove fu viva, presso Ailles, ad est di Craonne, ad ovest della Suippe, presso Ripont, e sulla riva sinistra della Mosa.

La pressione inglese su Lens

LONDRA, 26. — Si ha dal fronte inglese in Francia in data 25 corrente:

Le nostre truppe durante le ultime ventiquattro ore hanno conquistato circa quattrocento metri delle trincee tedesche ad est del bosco di Riaumond. Questo guadagno costituisce un'avanzata diretta verso il borgo di Moulins, situato all'estremità sud-ovest di Lens e che forma la testa di un triangolo ove si effettua il raccordo della ferrovia Bethune-Arras. Sembra che la lotta sia stata breve, essendosi i tedeschi ritirati dinanzi ai nostri soldati, i quali trovarono le trincee e i ricoveri nemici deserti.

Indubbiamente l'incessante pressione che abbiamo mantenuto contro le difese di Lens diviene insopportabile per il nemico e spiega al tempo stesso il motivo pel quale non abbiamo cercato di impadronirci di assalto di quella piazzaforte. Il valore tattico di Lens non giustifica la costosa operazione di un assalto in massa, mentre così costringiamo i tedeschi a mantenervisi con grandissime forze per garantirsi da ogni sorpresa. Ed essendoci assicurati il possesso delle alture donde la nostra artiglieria domina la città, abbiamo fatto di essa un soggiorno molto incomodo per gli Unni, pur spingendo a mano a mano il nostro saliente in sempre maggiore prossimità della città, come si rileva dalla nostra avanzata di ieri.

Estesamente nei comunicati inglesi, più sobriamente nei nostri, vengono giornalmente citati piccoli scontri, incursioni di pattuglie, piccole o grosse, i cui risultati sono spesso la cattura di qualche prigioniero. Il fatto, che si va sovente ripetendosi finisce per sfuggire all'attenzione del pubblico: eppure è un prezioso indizio di quanto si opera sui vari fronti. Queste incursioni rappresentano oggi quello che un tempo erano le esplorazioni vicino per mantenere il contatto immediato col nemico e scrutarne le intenzioni immediate. Sono un assaggio continuo della solidità delle difese e dei preparativi di quelle azioni locali che in scala maggiore preludono le grosse spallate. Sono piccole operazioni che richiedono speciale valore nella truppa e molta iniziativa nei comandanti delle unità minori. Offrono a quelle che con un piano generale sono ordinate dai grossi comandi e saggiano l'intera linea e son eseguite con reparti maggiori: ogni comandante di un tratto del fronte ha interesse a conoscere diuturnamente ciò che gli avviene di fronte.

Altro scopo di tali incursioni è quello di danneggiare le linee nemiche avanzate, costringendo il nemico a sferrare le sue probabili azioni da distanza maggiore ed impedirgli così di far sostare i grossi nuclei nelle linee avanzate che, sconvolte, rimangono allo scoperto sotto i tiri delle artiglierie avversarie. Infine tengono in allarme continuo il nemico e ne stancano le truppe, specialmente se le incursioni sono fatte a forma dimostrativa di vere azioni e riescono a far accorrere tutte o parte delle riserve di settore.

In queste oggi eccelle la tattica inglese, che riesce spesso ad occupare piccole posizioni avanzate, piccoli tratti di trincea che intralciano e sconvolgono l'armonia delle posizioni di resistenza e le pongono sotto il controllo della osservazione britannica.

Inoltre, gli inglesi, come noi del resto ed anche i francesi, cercano di sfrondare le posizioni nemiche di resistenza di tutta la congerie di posti e trincee avanzate venendo così a valutare e a contatto delle linee e delle posizioni di resistenza, onde preparare con cognizione di causa ulteriori mosse offensive.

I comunicati tedeschi approfittano di queste piccole fazioni per pubblicare di aver respinto attacchi nemici: ma in verità questi non avevano nessuna idea di sfondamento o permanenza e così, tacendo le forze nemiche, possono i tedeschi e gli austriaci a buon mercato gabellare successi inesistenti di resistenza.

Il ripetersi di tali piccoli scontri ridurrebbe anche la relativa aggressività e lo stato morale dei rispettivi eserciti ed il loro frequente ripetersi afferma la nostra superiorità sul nemico; infine il complesso, sovente minaccioso, di molte incursioni, obbliga il nemico ad azioni maggiori e ad andare incontro a perdite gravi.

C. G.

Gli effettivi tedeschi sul fronte franco-inglese

LONDRA, 26.

Un dispaccio dal Quartier generale francese rileva che la diminuzione delle riserve strategiche tedesche sul fronte francese fornisce il miglior esempio della decadenza degli effettivi tedeschi. Durante le prime settimane dell'offensiva combinata anglo-francese, quarantadue divisioni, interamente composte di truppe fresche, costituivano tali riserve. Dodici divisioni erano tutto ciò che ne restava alla fine di aprile. Dopo d'allora i tedeschi ricostituirono una riserva, che ascende oggi a quaranta divisioni; ma su queste numero ventotto hanno già servito sul fronte inglese e francese, hanno subite forti perdite ed hanno dovuto essere ricostituite.

Ciò che caratterizza il nuovo sistema tedesco è il tentativo di economizzare le migliori truppe a spese delle altre; e perciò il nemico non consente a lasciar ridurre gli effettivi di alcune divisioni fresche che gli rimangono. Le divisioni esaurite che non possono più rimanere sul fronte di battaglia cambiano posto con divisioni rimaste in un settore calmo del fronte; ma non si tocca mai la riserva di truppe fresche che sembra esser costituita da dodici divisioni, otto delle quali dietro il fronte del principe ereditario di Germania e quattro dietro il fronte del principe ereditario di Baviera. I tedeschi portarono recentemente quattordici divisioni dal fronte russo ove furono sostituite con divisioni esaurite, che erano state terribilmente provate sul fronte francese.

E' noto che dal principio dell'offensiva i tedeschi ritirarono dai fronti di battaglia da 90 a cento divisioni e si può dire senza errore che prima della sua ritirata ognuna aveva perduto in morti e feriti un quarto dei suoi combattenti, cioè 2500 uomini circa; è però evidente che molte di queste divisioni devono averne perduto un numero ben maggiore.

Le seguenti cifre indicheranno il rapido andamento dello esaurimento delle divisioni tedesche in seguito ai grandi attacchi anglo-francesi.

Al principio dell'offensiva inglese in aprile i tedeschi dettero dopo sei giorni il cambio alle divisioni che avevano combattuto contro gli inglesi. Dopo quattro giornate di duri combattimenti terminate il 20 aprile, i tedeschi ritirarono le divisioni opposte ai francesi sulle alture dell'Aisne. Infine i tedeschi che parteciparono alla battaglia di Messines furono ritirati dopo due giorni, cioè furono portati via dal campo di battaglia appena fu possibile dar loro il cambio. E ciò mentre una divisione tedesca suole restare in media una quindicina di giorni sul fronte.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 26.

Il critico militare del *Gaulois* pubblica uno studio, nel quale valuta l'aumento delle unità combattive della Germania durante gli ultimi otto mesi a 222 battaglioni, di cui 164 rafforzarono gli eserciti di occidente e di il fronte russo. Una sistemazione nel raggruppamento degli eserciti tedeschi ha condotto al trasporto verso est delle truppe di qualità meno buona come l'Ersatz, la Landwehr e la Landsturm e all'invio sul fronte degli eserciti franco-britannici di unità attive e di riserve scelte delle masse di manovra della Germania. Man mano che queste divisioni si trovavano a combattere rimasero decimate, e furono assai spesso ritirate dalla Francia e dal Belgio e inviate in riposo in Curlandia e in Volinia poichè l'inazione degli eserciti moscoviti autorizzava questo espediente per linee interne.

Sul fronte russo

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino:*

Fuoco violento sullo Strypa inferiore e fra la Zlotalipa e la Narajowka. Nei Carpazi l'attività di combattimento a sud di Kirlibaba fu più viva che di consueto.

BASILEA, 25. — *Si ha da Vienna:*

Viva attività di artiglieria su parecchi punti.

Nel settore della Narajowka, fino a Zborow, il fuoco nemico riprese notevolmente e si mantenne in alcune località.

I disertori russi ritornano

PIETROGRADO, 26.

Il numero dei disertori che ritornano sotto le bandiere aumenta ogni giorno. Soltanto a Minsk il 28 maggio si presentarono oltre 5000 uomini, molti dei quali avevano disertato in occasione della prima mobilizzazione nel 1914. I casi in cui le Società rurali consegnano disertori divengono sempre più frequenti.

La Steinheil sposa un Pari d'Inghilterra

LONDRA, 26.

Il *Daily Expres* annunzia che domani avranno luogo, qui a Londra le fauste nozze fra madama Steinheil e lord Abinger. L'eroina del famoso dramma parigino — l'uccisione misteriosa del pittore Steinheil — dopo le sue peripezie parigine venne a stabilirsi in Inghilterra, ed intraprese la carriera industriale, fondando sotto il nome di « *Adhoc* » una fabbrica di marmellate in un sobborgo londinese. Continuava pur tuttavia a tenere in certo modo un salotto per i suoi amici parigini di passaggio per Londra; che radunava in una sua villetta suburbana. La metropoli si disinteressava olimpicamente anche di lei.

Ora, madama Steinheil entrerà nell'albo dell'aristocrazia inglese sotto il nome di lady Abinger. Il suo prossimo marito, lord Abinger, è un uomo sulla quarantina, attualmente ufficiale in un corpo sussidiario della marina. Avanti la guerra esercitava l'avvocatura, e solo da poche settimane in seguito alla morte del fratello, aveva ereditato il titolo di Pari d'Inghilterra. Le nozze si celebreranno molto privatamente.

I deputati italiani a Stoccolma

LONDRA, 26.

Gli on. Cappa, Labriola, Raimondo e Giovanni Lerda sono giunti a Stoccolma, dove hanno dichiarato di non possedere alcun mandato per partecipare alla Conferenza di Stoccolma, quindi non possono assolutamente entrare in comunicazioni ufficiali col Comitato olandese-scandinavo. Tuttavia essi hanno — secondo un dispaccio da Stoccolma alla *Morning Post* — criticato le dichiarazioni dei socialisti austro-tedeschi, dichiarando che il rifiuto della Delegazione a raccomandare la inchiesta sulla responsabilità dei rispettivi Governi dello scoppio della guerra, significa che essi la ritengono pericolosa sia per sè come per i loro Governi, con i quali intendono mantenersi solidali. I delegati italiani hanno detto: « Noi possiamo fare a meno di pensare quando essi dichiarano che intendono combattere contro l'imperialismo e la conquista coloniale. E' incompatibile, come essi pretendono, nella soluzione della questione nazionale, lasciare aperto un cuneo nel Trentino a fianco dell'Italia. Inoltre vorrebbero che fossero resi indipendenti l'Egitto, Tripoli, Algeri e il Marocco, ciò significherebbe far risorgere l'antico programma mediterraneo della Germania imperialista. L'Italia è andata a Tripoli per impedire che la Germania vi mettesse i piedi, e ognuno comprende cosa significherebbe per noi avere una colonia tedesca vicino alla Sicilia. Da quanto i socialisti austro-tedeschi hanno detto, si tratta di decidere una questione importante: se i socialisti abbiano volontà di opporsi alle domande del loro Governo.

Sono giunti intanto a Stoccolma i rappresentanti della minoranza socialista, Haase, Kautsky, Bernstein, Stadthagen, i quali tennero una conferenza di 7 ore col Comitato olandese-scandinavo. Sebbene non sia stato pubblicato ancora il resoconto delle loro dichiarazioni al Comitato di Stoccolma, si dichiara essere molto diversi da quelli della maggioranza tedesca. Però — secondo il bene informato corrispondente da Stoccolma della *Morning Post* — il programma della minoranza tedesca differisce da quello della maggioranza soltanto per quello che si riferisce alla questione della Polonia e dell'Alsazia-Lorena.

Il socialista servo del Kaiser

ZURIGO, 26.

Scheidemann, tornato da Stoccolma, espone sui *Vorwaerts* gli insegnamenti del suo viaggio, insegnamenti per la maggior parte socialisti: Scheidemann ha riso in viaggio dell'esagerazione delle idee straniere sulle condizioni interne dei tedeschi, fra Guglielmo II, il cupo tiranno, e Bethmann Hollweg, il suo scaltrito strumento; ma si è convinto della necessità di democratizzare la Germania. Non solo i nemici; ma i rari amici all'estero dicono di continuo ai tedeschi: « Dovete dimostrare al mondo che la differenza tra loro e voi non è grande come sembra, e non insormontabile. Voi siete uno dei popoli più intelligenti e colti del mondo e non dovete sopportare più a lungo il vostro sistema di Governo. Ma a casa il capo del socialismo governativo ha ritrovato gente che dice: « Prima di tutto non è così; poi procedere a una riforma vorrebbe dire piegarsi alla volontà del nemico. Dunque no; sopra tutto no. » Scheidemann ripete che le riforme sono necessarie ora e non tollerano indugi. Malgrado Stoccolma bisogna temere un quarto anno di guerra. Se anche colla democratizzazione la guerra continua, il carico della guerra sarà meno gravoso al popolo.

Il Lussemburgo terra di conquista

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* pubblica un riassunto di una lettera di un notevole personaggio del Lussemburgo, che dimostra la disastrosa situazione di questo disgraziato paese, prima vittima della guerra, che fu invaso ventiquattro ore prima del Belgio e che i tedeschi trattano come terra di conquista requisendo e confiscando tutto, sì da portare la mortalità infantile al 60 per cento delle nascite e sfruttando le imprese a loro profitto. La soldatesca germanica si mostra arrogante, brutale e terrorista.

Il figlio dott. GIUSEPPE, la figlia LUIGIA Ved. BEDAELLI mar. PELLOSI, la nuora ADA DE ROSSI, il genero Avv. UMBERTO PELLOSI, il nipotino LINO BEDAELLI, il fratello CAMILLO, le sorelle TERESA Ved. DE MORNICO, GIUSEPPINA Ved. CARCANO, ELENA Ved. POZZI, IRENE Ved. FALCK, EMILIA Ved. MARCARINI, MARIA Ved. NESSI, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano costernati la morte del loro amatissimo

Ing. GIULIO RUBINI

Deputato al Parlamento per il Collegio di Menaggio

Gran Cordone della Corona d'Italia

Reduce Garibaldino

avvenuta in Milano, il giorno 24 corrente.

I funerali avranno luogo in Como, partendo da casa Rubini (Piazza Volta, 2), il giorno di Mercoledì 27 corrente, alle ore 13 per la Cattedrale e poi al Cimitero.

Per espressa volontà del defunto si omettono le partecipazioni personali ed i funerali avranno luogo in forma modesta, senza fiori.

Milano, 26 Giugno 1917.

Impresa Lombarda Pompe Funebri
Milano — Corso Italia 1 — Telefono 77-17.

APPENDICE DE « LA TRIBUNA »

N. 90 — 27 giugno

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ti auguro di riuscire, Luciano mio — disse la signora Gross — ma ne temo.

— Io sono sicuro che riuscirò — rispose Chagnon con una sicurezza piena di presunzione. — Allora, ma solamente allora, mi consolerò dell'affare della collana.

— E dire che eri andato là unicamente per quella! — fece la donna celiando.

— Ho avuto qualche risarcimento.

— E' vero — ammise essa. — Ciò non toglie che, se non avessi verificato le perle prima di andarle a portare al vecchio, dimmi un po' che bella figura ci avrei fatta!

— Povera diavola! — sogghignò il bandito. — Ma il fermaglio ha un valore; non è falso.

— Vale sette od ottocento franchi.

— E' poco; speravo valesse di più. Com'è te l'offro per tuoi disturbi.

— Te ne ringrazio! Sei veramente gentile. Lo desideravo molto e lo speravo un poco.

D'un tratto le venne un'idea.

— Quando parti? — chiese.

— Ma... fra una settimana.

— Hai voglia d'andar ad una bellissima festa, che si farà il 25 presso l'amante d'un boiardo russo, la quale inaugura un palazzo principesco dalle parti del Trocadero? Dicesi che sarà superba. Si va a gara per poter ottenere un invito. Io n'ho uno in bianco.

— E come si chiama la dea?

— Aspetta... è una stella nuova... Non è ancora stata qui, ma ci verrà.

Ciò dicendo, la vedova Gros andò ad un piccolo stipo, ne tolse una busta da cui tirò fuori un largo cartoncino, che mise sotto gli occhi del fratello, il quale lesse:

« Il principe Dimitri Veranski prega il « signor... di fargli l'onore di venir a passare la serata in casa della signora Viviana De Lancé, mercoledì 25 febbraio « 1912.

« Place du Trocadero, 26 ».

— Come l'hai avuto?

— Da un cliente, che conosce il principe, per un altro cliente che desidera andare alla festa. Dirò che non ho potuto averlo.

— Ed è un boiardo russo questo principe?

— Sì, giovanissimo, ricchissimo, padrone di migliaia d'ettari di terreno, di cento villaggi, di pozzi di petrolio. S'annoiava al suo paese ed è venuto a Parigi per vedere se ci si potesse distrarre di più.

— E si distrae?

— Te lo credo. E, come se avesse paura di non poter consumare da solo abbastanza foreste e villaggi, ha preso un ausiliare, che gli presta serio concorso: Viviana De Lancé.

— Una qualche veterana, certo — commentò Luciano. — Vanno a genio ai giovanetti.

— Ma no, la si vede per la prima volta. Appartiene alla primaria nobiltà. Un mio cliente sostiene che discende dai crociati.

— Infatti, — ghignò il malfattore — Viviana De Lancé è elegante... bella?... giovane?...

— Non giovane; tra i ventisei e i ventisette, ma bellissima, dicono.

— E dove diavolo è andata a scovarla quel cosacco? — chiese Chagnon, messo in curiosità. — Alle Folies Bergères? all'Olimpia?...

— Ma che! che!... Si racconta che il principe l'ha trovata in treno, mentre essa veniva con qualche luigi in tasca a tentar la fortuna a Parigi. Alla fine del viaggio egli era ammaliato e condusse la bella dalla stazione ad un albergo dei Champs Elysées, ove dimorano i miliardari, aspettando di scoprire un palazzo degno di lei. Il palazzo venne scoperto e l'ammaliatrice ne trovò i titoli di proprietà sotto il tovagliolo; uno di questi giorni va ad abitarci ed il 25 di questo mese inaugurazione.

— Tu mi fai venire l'acquolina in bocca, sai... Accetto il tuo biglietto. Il barone Alberto De Somazan avrà l'onore di accondiscendere al gentile invito del principe Veranski, mercoledì 25 gennaio. Non sarò malcontento di fare la conoscenza di simile conquistatrice.

La signora Gros tenne suo fratello a pranzo e, dopo aver ingollato un bicchierino di finissimo cognac e fumato uno di quei sigari scelti, che la sorella teneva in serbo per lui, egli partì, non senza aver dovuto ascoltar le raccomandazioni di prudenza, che essa gli fece in modo speciale per la serata di Veranski.

— Non imprudenze, sai, resisti alle tentazioni... A quelle feste ci sono spie in tutti gli angoli.

— I disegni che ho in testa sono così seri da non lasciarmi pensare ad altro... Poi lì ci saranno gioielli falsi in abbondanza, più che le spie.

Così si separarono. *(Continua)*

Ultime notizie e informazioni

Domani seduta pubblica

La *Stefani* comunica:

Nella seduta segreta di ieri la Camera dei deputati ha deliberato di convocarsi mercoledì mattina 27 corr. alle ore 10 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino al 31 luglio 1917 ».

Fin qui il comunicato.

Aggiungiamo che — esaurito rapidamente e senza discussione il progettino — la Camera commemorerà gli on. Rubini e Magliano, gli ex-deputati Rummo e Capozzi e i senatori Faina e Triani.

Per la commemorazione dell'on. Rubini sono già inscritti a parlare gli onorevoli Luzzatti ed Alessio.

Si riprenderà poi nel pomeriggio la sattima seduta del Comitato segreto.

La quinta non è stata, a giudizio di tutti i deputati, eccessivamente interessante. Hanno parlato sul processo verbale l'on. Nasi, e sulle comunicazioni del Governo gli on. Libertini, a cui ha risposto l'on. Sonnino incidentalmente, Vaccaro, Pavia e Treves al quale ha subito replicato l'on. Orlando. Ha avuto ultimo la parola l'on. Di Cesarò.

Gli iscritti che vengono subito dopo questo nome, ma che probabilmente non parleranno tutti oggi sono gli on. De Felice, Buonini, Pala, Buccelli, Grosso-Campana, Grassi, Bussi, Storoni, Mirabelli Orlando Salvatore.

Convalescente della gravissima ferita riportata sul Vodice, e festeggiatissimo dai colleghi, partecipa da tre giorni alle sedute anche l'on. Soleri che è stato inviato al Kinesiterapico per completarvi la cura e la rieducazione fisica del braccio destro.

Crescono intanto gli inscritti a parlare sul progetto d'esercizio provvisorio. Sono già diventati ventiquattro, e, date il sistema, quando s'inizierà la discussione saranno almeno una quarantina. Si prevede di conseguenza che in ogni caso, anche se si riescirà ad esaurire l'ordine del giorno che è ora in discussione entro la settimana, la Camera dovrà rimanere aperta sino a sabato prossimo, giorno 7 di luglio.

La seduta d'oggi

Un deputato che ieri s'era divertito a contare i colleghi presenti nell'aula ci riferiva che non erano mai stati più di 97, compiuto l'ufficio di Presidenza.

Lo stesso deputato ci avverte che oggi l'aula è un po' più popolata. Primo oratore è l'on. De Felice.

La seduta termina alle 18,50 col discorso dell'on. De Felice che ha parlato circa quattro ore. Al deputato di Catania hanno risposto gli on. Orlando e Giardino.

L'on. Cermenati dal Re

Oggi, alle 10, il sottosegretario all'agricoltura on. Cermenati è stato ricevuto dal Re, in udienza speciale.

Per le nuove provincie d'Italia

L'assemblea generale dell'Unione economica nazionale per le nuove Provincie d'Italia avrà luogo sabato 30 giugno 1917, alle ore 20 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda, nella sala dell'Associazione della Stampa.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 giugno 1917 a L. 137.16.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale: Parigi 126.75 1/2 — Londra 34.62 1/2 — Svizzera lire 147.90 — New York 7.28 — Buenos Aires 3.17 — Oro, inquotato.

LONDRA, 25. — Chèque su Italia 34.36.

AL SENATO

Seduta del 26 giugno 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

Alle 15 si apre la seduta e subito il senatore PEDOTTI prende la parola per ricordare al Senato i meriti patriottici del defunto on. Rubini, che combattè valorosamente per l'Italia nella guerra del 1866.

Il PRESIDENTE comunica che nella votazione d'ieri riuscì eletto a membro della Commissione di contabilità interna il sen. Bergamasco; che nella votazione di due membri del Consiglio Superiore della P. I. riuscì eletto il sen. Molmenti e fu dichiarato il ballottaggio fra i senatori Del Giudice e Mazziotti.

E così il Senato procede alla votazione di ballottaggio e nello stesso tempo vota a scrutinio segreto il bilancio dell'agricoltura e quattro conversioni in leggi di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari.

Al banco del Governo sono i ministri Fera e Meda.

I senatori SPINGARDI e BAVA-BECCARIS presentano le relazioni a due disegni di legge d'indole militare.

Il sen. GARAVETTI presenta la relazione al disegno di legge circa la concessione di sussidi e di mutui ai privati danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dal terremoto del 1911 in provincia di Catania.

Per il nuovo catasto

Il segretario sen. BISCARETTI dà lettura del disegno di legge relativo al nuovo catasto.

Il sen. BENEVENTANO dice che il progetto di legge oggi presentato ha per scopo di accelerare la catastazione per toglier la sperequazione fra proprietà e proprietà. Fa alcune osservazioni d'indole tecnica e rileva che la legge presentata nel suo complesso è buona.

Il relatore senatore BERGAMASCO ringrazia il collega Beneventano di aver richiamato l'attenzione del Senato sulla legge che illustra brevemente.

Dopo una replica del sen. BENEVENTANO, prende la parola il Ministro delle finanze on. MEDA, il quale rileva che con la legge attuale non si è voluto fare una grande riforma, ma un atto amministrativo. Il catasto non ha solo scopo tributario, ed è bene che sia aggiornato per quanto è possibile. Il progetto di legge ha portata funzionale e crede che il Senato può approvarlo con animo tranquillo.

Si è manifestata la preoccupazione che l'attuale disegno di legge possa ritardare quella generale del catasto. Forse questo potrebbe accadere; ma per l'oratore è un aspetto esteriore della questione. Il vero ritardo è causato dalla mancanza di fondi necessari per un'opera così grande; ma con la piccola riforma del presente disegno di legge potrà essere liberato a mano a mano parte del personale di un'agenzia ed essere trasferito ad altra.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Il PRESIDENTE comunica che nella elezione di ballottaggio per un posto al Consiglio Superiore della P. I. è stato eletto il senatore Del Giudice con voti 60 contro Mazziotti che ha riportato 39 voti.

Gli altri progetti di legge votati a scrutinio segreto sono stati approvati con grandissima maggioranza. Hanno partecipato al voto 101 senatori.

Su richiesta del senatore CUZZI, il Ministro MEDA dichiara che prenderà accordi col Presidente del Consiglio e col Ministro dei lavori pubblici per rispondere con la dovuta sollecitudine alla interpellanza presentata dallo stesso sen. Cuzzi perchè il Governo assicuri la continuazione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore, in seguito alla denuncia della concessione fatta dalla impresa Mangili.

Il senatore CUZZI ringrazia.

La seduta è tolta alle 17 1/4.

La Missione italiana in America

La visita a Roosevelt

NEW YORK, 25.

La Missione italiana ha passato la giornata a Long Island, ove ha fatto colazione presso Griscom, ex-Ambasciatore a Roma; ha fatto visita all'ex-presidente Roosevelt ed ha assistito ad una *garden party* presso Clarence Mac Key.

A Boston

BOSTON, 26.

Il Principe di Udine e la Missione italiana sono arrivati stamani alle 8, accolti con calorose ovazioni da grande folla comprendente numerosi italiani.

La Missione italiana ha visitato la Convenzione costituzionale del Massachussets, nella quale l'on. Borsarelli ha pronunciato un elevato discorso riaffermando la volontà dell'Italia di combattere fino alla vittoria.

La Missione italiana si è recata poi a visitare i cantieri navali, ovunque accolta col più grande entusiasmo.

Istituto Coloniale Italiano

Si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Artom, l'assemblea generale dell'Istituto Coloniale Italiano per l'approvazione del bilancio preventivo e per le elezioni del presidente ed i consiglieri scaduti. L'assemblea prese atto della applaudita relazione del presidente sull'andamento dell'Istituto, che si è svolto nel modo più favorevole con un cospicuo aumento nel numero dei soci ed un importante e notevole miglioramento nella situazione finanziaria. L'assemblea ha proceduto alla elezione del presidente e dei consiglieri scaduti, risultando eletti:

A presidente: rieletto con unanimità di voti l'on. avv. comm. Ernesto Artom. A consiglieri: Catellani prof. Enrico, Morpurgo on. Elio, Padulli on. Giulio, Agnesa comm. Giacomo, De Michelis comm. Giuseppe, Pirotta prof. Romualdo, Scalabrini gr. uff. Angelo, Deciani conte Vittorio Tiberio, Almagià prof. Roberto, Maraini on. Clemente, Luiggi ing. Luigi, Cesari magg. Cesare, De Facendis cav. Domenico. A revisori dei conti: Checchi magg. Michele, Galli Angelini cav. uff. Enrico, Sandicchi cav. Pasquale.

La Commenda Mauriziana all'on. Tosti

La sezione di Roma della Lega Navale italiana, con vero compiacimento apprende che il suo presidente on. conte Fulco Tosti di Valminuta è stato insignito di *motu proprio* di S. M. il Re, commendatore dell'Ordine Mauriziano, e tanto più se ne compiace avendo egli ottenuta l'alta onorificenza per meriti acquistati presso il Comando Supremo come Capo della Marina.

L'on. Tosti di Valminuta, distinto ufficiale della nostra Marina, assunse al principio della guerra italiana la direzione dell'Ufficio della Marina presso il Comando Supremo e vi è rimasto fino a pochi giorni addietro per occupare la direzione dell'Ufficio speciale della Marina stessa, a Roma. Presso il Comando Supremo svolse con grande attività ed amore tutte le funzioni di collegamento tra Marina ed Esercito.

La seconda giornata del Convegno nazionalista

Sotto la presidenza del prof. Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli, sono continuati i lavori del Convegno nazionalista.

E' stata esaurita la discussione sull'organizzazione e sulla propaganda. Vi hanno partecipato D'Ayala di Catania, Lazzari di Fano, Amoroso, Rodinò, De Simone, Matrici e Schiedo di Napoli, Forges-Davanzati, Leonardi, Vannisanti, Giuntella e Pantassi di Roma, e altri. A tutti ha risposto il relatore avv. Antonello Caprino. Alla fine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno Gaglione-Vettosi, accettato dal relatore e dal Comitato centrale, col quale si indicano le direttive per la riorganizzazione del partito e per l'intensificazione della propaganda delle idee nazionaliste specialmente fra l'elemento studentesco e operaio.

Quindi si è iniziata, su relazione dell'on. Federzoni, una ampia discussione intorno ai rapporti del nazionalismo con gli altri partiti politici. Hanno parlato il prof. Alfredo Rocco di Padova, D'Ayala di Catania e Maurizio Maraviglia. Il seguito dei lavori è stato rimandato al pomeriggio.

Orrendi delitti in Sicilia

PALERMO, 26. — Ricorderete il feroce delitto commesso a Trabia nel febbraio scorso. Il brigadiere delle guardie forestali Salvatore Terese veniva ucciso a fucilate mentre rincasava e la stessa sorte toccava alla moglie e al figlio del Terese accorsi per apprestare soccorso al loro congiunto.

Oggi segue un altro delitto. Uno dei fratelli del Terese, a nome Giacomo, mentre ritornava in compagnia di un vecchietto settantenne, veniva fatto segno ad una scarica di fucilate esplose da un ignoto.

Si vuole che questo nuovo delitto sia stato commesso dallo stesso malfattore che commise il primo, e si accenna come movente il motivo di gelosia di donna. Fatto si è che tanto Giacomo Terese che il vecchietto, il quale nel fatto non c'entrava per nulla, sono rimasti uccisi sul posto.

ULTIM'ORA

Due velivoli inglesi contro dieci tedeschi

LONDRA, 26. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante un'esplorazione compiuta il 26 corr. tre nostri velivoli incontrarono e impegnarono un combattimento con dieci aeroplani tedeschi nei dintorni di Roulers. Dopo sedici minuti di lotta fu veduto un apparecchio nemico che cadeva in fiamme. Si suppone che due altri apparecchi nemici fossero rimasti senza controllo; ma le nubi impedirono di verificare il fatto. I nostri velivoli condussero a termine la loro esplorazione e tornarono incolumi.

◆ ◆ ◆

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Effettuammo la scorsa notte un'operazione locale a nord-est di Les Croisilles. Facemmo alcuni prigionieri. Un distaccamento nemico venne respinto durante la notte ad ovest di La Bassée.

Il Congresso operai e militari a favore della guerra

PIETROGRADO, 26.

Il Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari ha approvato una mozione in cui si dice che la democrazia rivoluzionaria russa deve in ogni modo contribuire al rafforzamento della combattività del nostro esercito perchè lo sfondamento del fronte russo costituirebbe una disfatta della rivoluzione russa e un colpo fatale a tutta la democrazia internazionale.

Al Parlamento del Wurtemberg si dice male della Prussia

ZURIGO, 26.

Al Parlamento di Stoccarda si ebbero interessanti discussioni. Il deputato del partito popolare Hoffmann dichiarò che la propaganda dei pangermanisti incomincia collo stancare il popolo tedesco. Ricercando poi da quale fonte provengano i fondi dei quali dispone il partito pangermanista, egli dichiarò che questo denaro era fornito in parte dai « re del carbone e del ferro » del Reno e della Vestfalia.

Hoffmann dice poi:

— Noi bisogna che ci culliamo nella speranza di ottenere una pace separata colla Russia. Il momento attuale è favorevole per ottenere in Germania un nuovo sistema parlamentare e non bisogna esitare di chiederlo.

Il deputato socialista Keil dichiara poi:

— Alle mene pangermaniste il popolo potrebbe rispondere con delle rappresaglie. E' della follia pura credere che la Germania sarà abbastanza forte per abbattere tutti i suoi avversari e per dettare loro la pace. Da noi un'orientazione politica nuova è necessaria affine di far sparire nel nostro Governo dei sistemi che datano dal Medio Evo.

Il Governo deve rivolgere tutta la sua attenzione sul nuovo stato dello spirito pubblico, perchè, a voler conservare la forma dello Stato coi suoi vecchi privilegi si arrischia il pericolo dello sprofondamento dello Stato stesso.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Fra Argentina e Germania

BUENOS AYRES, 26. — *La notizia diffusasi solo ora dell'affondamento nel Mediterraneo* (Censura) *arrivando il 14 corr. a Gibilterra, il 12 a Tunisi* (Censura) *aggrava di un colpo la situazione tra l'Argentina e la Germania. Il ministro degli esteri ha chiesto informazioni telegrafiche alle Legazioni di Madrid, Londra e Berlino, dichiarando* (Censura). — (A. A.)

Minerali per gli Alleati

BOGOTA, 25. — *L'ingegnere nord-americano Onell, capo della Delegazione ufficiale che fornita di un capitale di 50 milioni di dollari ha iniziato lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi del Bacino Maddalena, dichiara ai giornali colombiani che il trionfo degli Alleati dipende dal ferro, dal petrolio e dall'oro, e afferma che l'America fornirà loro petrolio e montagne di ferro e oro per schiacciare definitivamente la prepotenza germanica.* — (A. A.)

ULTIME DELLA CRONACA

La disgrazia di un calzolaio

Gizzi Ettore d'anni 26 da Segni, abitante in via dell'Olmata, esercita il mestiere di calzolaio nella caserma del Macao. Oggi verso le 17, mentre stava lavorando al proprio deschetto nel riparto della calzoleria appaltata da Reggis Felice, gli occorse di chinarsi per raccogliere una scarpa cadutagli e disgraziatamente il trincetto che teneva nel grembiule gli penetrò nel ventre. Trasportato al Policlinico, quei sanitari gli riscontrarono ferita nella regione ombelicale penetrante in cavità e perciò si riservarono il giudizio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale versato L. 30.000.000

Ammortizzato per L. 281.000

PAGAMENTO DELLA CEDOLA 22-A DELLE AZIONI SOCIALI.

Si rende noto che a cominciare dal 30 giugno 1917 è pagabile la cedola 22-A in lire 12,50 per azione, a titolo di secondo acconto sugli utili dell'esercizio 1916-1917. Tale pagamento sarà effettuato dalla Banca d'Italia, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano, nelle seguenti piazze:

Alessandria, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara Padova Palermo Roma, Torino, Venezia.

Roma, 25 giugno 1917.

La Direzione Generale.

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI"

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo

L'ora degli industriali e la trasformazione dell'Associazione fra le Società. Avv. Cimino. — La Cassa Nazionale Infortuni. Dott. V. Magaldi. — Dell'aumento del capitale sociale mediante utili accertati in corso di esercizio. Prof. Avv. R. Agosti. — Per la buona reputazione dell'industria italiana. Prof. Avv. L. di Franco. — Note e questioni d'attualità: L'affaire Cortese e il funzionamento dei controlli bancari — Per una più intensa collaborazione della Scienza coll'industria.

CORTI E TRIBUNALI: Dopo la consueta rassegna di giurisprudenza italiana, estera e del lavoro, segue: Sulla delega dell'aumento di capitale al Consiglio di Amministrazione. — L'emissione di azioni privilegiate deve consentirsi nell'atto costitutivo, non nelle modificazioni successive?

LEGISLAZ. E PUBBL. AMMINISTRAZ. — Per gli appalti con le pubbliche amministrazioni. — Le espropriazioni per pubblica utilità e le industrie — La requisizione dei combustibili nazionali — Proroga di termini di prescrizione in materia di tasse sugli affari — Provved. luogoten. di speciale interesse per le Società, ecc.

MERCATO E FINANZA: Notevoli: Il nostro ordinamento bancario e la difesa del risparmio nazionale — Industrie e Società anonime in Dalmazia — Per la conquista del mercato russo — Note e spunti attraverso i bilanci approvati nelle Assemblee sociali del 1916, ecc.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione: V. Boncompagni. 10.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I. 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Costantinopoli, Fabriano, Fermo, (con ufficio a Monsampietrangeli ed Agenzia a Porto S. Giorgio), Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Milano Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 31 maggio 1917

ATTIVO		L.
Cassa		15,332,126 10
Portafoglio Italia e Estero		110,721,680 91
Effetti all'incasso per c/ Terzi		8,130,482 30
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato		29,037,301 27
Valori ind., obb. ed azioni di Società		39,950,421 06
Riporti		75,106,407 04
Partecipazioni diverse		1,757,092 43
Beni stabili		14,734,300 36
Conti correnti garantiti		29,503,381 36
Corrispondenti Italia e Estero		142,463,577 53
Debitori diversi e conti debitori		34,200,403 16
Debitori per accettazioni commerc.		13,403,547 18
Debitori per avalli e fideiussioni		1,043,158 73
Sezione Comm. e Industriale in Libia		6,765,503 31
Mobilio, casseforti e spese d'impianto		1 —
Spese del corr. esercizio		2,373,639 04
Depositi	val. Cassa di Prev. a/ Imp.	850,753 04
	a garanzia	[illegible]
	a cauzione	2,077,097 —
	a custodia	270,993,047 89
Depositari titoli		81,157,181 65
Totale L.		932,000,257 37

PASSIVO	L.
Capitale Sociale	75,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	170,010 29
Depositi a conto corr. ed a rispar.	120,780,227 50
Assegni in circolazione	3,028,824 49
Riporti passivi	13,090,130 —
Corrispondenti Italia ed Estero	171,490,079 11
Creditori diversi e conti creditori	47,086,897 47
Dividendi su az. Azioni	901,765 50
Risconto dell'Attivo	409,340 48
Cassa di Previdenza a/ Impiegati. Fondo da rinvestire	10,242 74
Accettazioni Commerciali	13,403,547 18
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	1,043,158 73
Utili dell'esercizio prec. da ripartire	—
Utili lordi del corrente esercizio	4,883,659 51
Depositanti e depositi per c/ Terzi	379,311,130 71
Totale L.	932,000,257 37

I SINDACI: Rag. A. Bellini; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Morelli; Avv. P. Puricelli; Prof. C. Serafini.

DUE AMMINISTRATORI: F. Bussetti G. Vicentini.

IL RAGIONIERE CAPO: F. Giovannetti.

AVVISI ECONOMICI

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CERCANSI presso distinta due vuote, convenienti. Scrivere: Vermi posta, Roma. 10-31556

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

IMPIEGO di concetto per signorina offresi a figlia di buona famiglia desiderosa garanzia ambiente serio. Richiedesi conoscenza francese, dattilografia. Esigonsi referenze primissimo ordine. Scrivere: Fermo posta, Tessera 1917. 28-51776

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

ANCHE senza Diplomi governativi signorine ottengono ottimi impieghi possedendo Diploma Cultura Commerciale degli Istituti Moschini (SS. Apostoli, 49). Conseguesi in quattro mesi. 22-1870

CORSO operatori cinematografici da ripresa diretto da primario operatore della « Casa Pathè » rivolgersi Academia d'arte, Tritone 163. 17-31529-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

AFFITTASI villa con ampio giardino posizione dominante, anche uso istituto, casa salute. Rivolgersi Porta Salaria 4. 16-1068-R

AFFITTASI appartamenti 5 camere cucina 90 mensili. Via Capocci 32. 10-51784

LOCALE terreno uso magazzino laboratorio negozio affittasi Vicolo Nicolò Tolentino 3, rivolgersi portiera numero 13. 15-31806

SEI camere libere cucina bagno. Via P. Umberto 274. 9-51559-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

BAGNI mare, Rapallo, Hôtel Bristol con annesso stabilimento bagni, spiaggia sicura, acque limpidissime. 13-1200R

CASTELGANDOLFO. Affittasi villino ammobiliato, luce elettrica. Rivolgersi: Porta Salaria 4, Roma.

TIVOLI. Affittansi villini o appartamenti mobiliati. Rivolgersi: Porta Salaria 4, Roma.

9) AVVISI COMMERCIALI

CEDESI rappresentanza Tabaccheria Vini, Liquori, Drogheria, Merceria Cartoleria. Rivolgersi Piazza de' Satiri, 54 Manzoni secondo piano. 16-31877

CESSIONI STIPENDIO dipendenti qualunque pubblica Amministrazione. Condizioni eccezionali. Rinnovazioni. Anticipazioni. Banca Cellini, Corso Umberto 160. 16-51-544-R

13) ANNUNZI VARI

DETECTIVE privato, opera ovunque segretezza, serietà. Tessera ferroviaria Duecentomilanovantanove. Roma. 10-51793-R

EMILIA, che scrivesti 19 corrente da Milano Roma dopo avviso inserito Tribuna, ripetovi risposi fermo posta nome indicato. Ritirate subito. Trattandosi o non, riscriveteci.

GIOVANE sottufficiale 27anne corrisponderebbe bella signora vedova, signorina ti dipendenza scopo matrimonio. Ricevuta giornale Tribuna 31840, posta. 16-31840

15) CORRISPONDENZE

ALICE 777. Pregoti ritirare busta raccomandata. Rispondere subito. In pensiero. 10-7339

ANIMA. Addolorato scontentissimo... da mesi uguali raccomandazioni...!!! spero mi verrai più bene.... Nessuna preoccupazione tesoro... attenderò pensandoti adorandoti sempre, tantissimi. 20-31866

BIONDA signora, nero vestita; concittadina. Da tempo ammiroyi Aragno e ieri sera Venete; mi sento a voi legato. Vostro penetrante ammaliante sguardo fammi impazzire. Vi desidero; vi voglio. Acconsentite? Se non vi sono completamente indifferente indirizzatemi Acacia 27 fermo posta cartolina anonima, scrivendo solamente nome Albergo alloggiate, che io conosco così saprò essere vostro. Al resto penserò io. Fidate mia massima serietà blue vestito. 45-31895

CARLO. Sempre ci vedremo alla solita ora. Saluti. 10-7348

CERINI moderno corrispondendo viva simpatia pregata scrivere libretto riconoscimento 30091. 10-31901

CONCHITA leggesti Tribuna? Ricevuto 3010; grazie fotografie, chi fece? 8 porta timbro postale R...i perchè? Avrò occasione poter passare V... ove fermerò. Verrai come stabilimmo? Non potendo mezzo giornale perchè decisione sarà momentanea, giorno antecedente partenza telegraferei richiedendo indirizzo L... mattina dopo spedizione giungerei. Rispondi subito se persuaditi, cercherò venire più presto. Cerca fermarti almeno due giorni, giungerò primo ore mattino. Sei contenta? Che gioia poterti rivedere! Prepara terreno onde non destare sospetti. B... 75-31797

CONTESSA ELDA Letta ritardata graditissima sua pregola ansiosamente favorirmi modo scriverle. Desidero fiducia stima, ella sarà lietissima destino, stesso indirizzo. 20-7355

DOLOMITI. Ricevuto settanta. Spero avrai avuto notizie che, confermoti, sono ottime. Sta tranquilla, pensoti teneramente, inviotì cordialissimi pensieri, abbracci, affezioni. 15-7350

ENIGMA. Ricevuta, grazie. Più d'ogni altro; gradirò, almeno quindicinali, notizie, vostra salute, tranquillità, ritorno. B... 15-7830

FASCINATRICE. Prima e dopo nostro unico incontro 16 fui assente. Con chi mi scambiasti!? 14-7357

GARDENIA. Mezzo figurativo t'indicherà quello..., cui anelo in questo mondo divenuto vuoto e senza conforto. Vi tornerò presto la gioia? Invano ne sospiro la lieta novella. Affettuosissimi. 30-7352

GINESTRA. La vita tua e la mia sono una cosa sola. Tutto per renderti tranquilla. La tua felicità è la mia. 21-31788

GUIDO desidero vivamente parlarti. Meglio settimana ventura. Decidi. Soffro. Tantissimi. 10-7344

MARIO. Desidero ardentemente rivederla scriva mio indirizzo mezzole tasca, ovvero Angeli Carlo, posta. 13-7238

S... Compatite ritardo causa leggera indisposizione. Mio pensiero vi segue costantemente. N. voi? 13-7340

SIGNORINA ammirata negozio C. Vittorio E. Lunedì pregata indicare mezzo scrivere cariamente. Portesmi 465197. 10-7341

SPERO vederti oggi! Credo, se è vero, che affetto mio... di anni... meriti di più di un semplice sguardo in luogo... inaspettabile! Il su... coraggio... dimmelo... io non posso essere il primo... dopo... tanti. 24-7251

VENEZIA bella bellissima ebbi graziose dono che mi sarà carissimo ora che so tuo lettera indicatami non ancora ricevuta. Ti avvertirò appena giuntami. Spero potrò consegnartela! Vorrei tanto poterti parlare: senza di te la mia vita si oscura. Sento di non poter rinunziare al tuo amore: era il mio solo tesoro. 51-7332

VENERDI'. Scrivi meno raramente. Mio pensiero affettuoso ti segue sempre sebbene manchi tuo conforto B. 15-7334

VIA NAZIONALE. Giovedì mezzogiorno sarò interno caffè dove fermastevi mattina nostro primo incontro. Roberto. 14-51761

17 MARZO. Tua 20. Sbagli attribuendomi noncuranza e peggio. Adorazione affetto inmutabili, incrollabili. Speriamo evitare disastro. Vedremoci colà. Saluta ottima. Tenuti. 90-7346

20.13. Verrò prestissimo precisando ancora giorno. Scrivi subito. Per ora invio auguri affettuosissimi. Ever. Kisse. 15-7343

2046,1. Ebbi, contentissimo. Ringrazio anticipate. F. 30. Attesi 16. B. 10-7343